

Roma

architettura - arte - castelli - chiese
cultura - giardini - **guida** - hotel
itinerari - mappe - monumenti - musei
palazzi - parchi - ristoranti - storia

Roma

Publicazione gratuita
Copyright 2010 Verona.com
Tutti i diritti riservati

Hanno collaborato:

Renato Groppo
Paolo Groppo
Simone Madinelli
Marcella Bellavite
Pietro Groppo

Verona.com S.a.s.
Via dei Mille, 5
37126 Verona
P.I. IT 02875410231



<http://www.travelitalia.com/it/rss/>




<http://www.facebook.com/travelitalia>



<http://twitter.com/travelitalia>



<http://foursquare.com/user/travelitalia>

Foto di Valyag 



Roma

Roma è unica al mondo per la bellezza dei suoi monumenti e dei suoi capolavori d'arte. Visitare Roma e farsi affascinare con la sua luce, i suoi colori, i panorami, gli scorci: un insieme straordinario impreziosito dal rigoglio della sua vegetazione. Infatti è impressionante constatare come le vestigia di Roma antica, le testimonianze della cristianità delle origini, le espressioni più alte del Rinascimento e del Barocco si mescolano ad ogni angolo con la popolarissima vivacità dei vicoli, dove si aprono curiose botteghe artigiane, trattorie di quartiere, negozi di vecchia data, o con la raffinata eleganza delle vie del centro affollate di vetrine di lusso, di alberghi e di locali di alto livello.

Capitale d'Italia, già 2000 anni fa Roma era alla guida di un impero mondiale ed era considerata l' "ombelico" dell'intera Regione del Mediterraneo. Ancora oggi Roma vede rivivere in sé molte anime, eredi del vecchio impero, che nella loro generalità creano la particolarità di questa "Città Eterna". Chi visita Roma può constatare come in essa convivono e si sovrappongono la Roma del Vaticano, guida della cristianità e la Roma capitale dei ministeri e della politica, la Roma internazionale delle ambasciate e degli stranieri, la Roma del cinema e della Rai, quella aristocratica e quella post-palazzinara. Una città così aperta è da sempre forzosamente nevrotica e multiforme, sfuggente e coinvolgente al tempo stesso.

Roma non ha bisogno di presentazioni, è una città, ma anche un simbolo ed un sogno. Roma non si può semplicemente descrivere, perché ha tutto, è stata tutto ed è tutto: la culla della civiltà e di una lingua universale, la patria del diritto, il centro del potere, il centro della cristianità, il centro del mondo. Tutte le strade conducono a Roma, non è uno slogan pubblicitario, non è un'iperbole. Roma non è solo una città storica, Roma è la storia; Roma non è solo una città potente, Roma è il potere. Visitando Roma lo si sente, camminando per le vie e le piazze, scoprendo palazzi e chiese, visitando musei e biblioteche. Scrive Corrado Augias nel suo bel libro *I segreti di Roma*:

Si potrebbe dire che i luoghi e i monumenti passati in rassegna sono chiamati ad evocare gli avvenimenti che li hanno resi celebri e i personaggi che li hanno animati. E' come se le pietre e gli oggetti stessi parlassero, in uno snodarsi ininterrotto di ricordi: dal mito delle origini della città, che trasfigura le vicende di alcuni manigoldi insediati in un villaggio all'incrocio delle principali direttrici commerciali del tempo, alla gloria intrisa di sangue del Rinascimento; dalle atmosfere cupe e violente dell'epoca medievale al rigore razionalista espresso nelle architetture dell'Eur, voluto dal fascismo per il suo ventennale; dalla spregiudicatezza di Cesare alla tenebrosa genialità di Caravaggio; dal fascino di Lucrezia Borgia, "la più bella dama di Roma" ...

Roma è stata odiata ed amata, temuta ed ammirata, ma il suo universum - il suo vero fascino - è stato capito da pochi. Forse solo dai poeti che l'hanno cantata nei borghi e nelle osterie, fra la gente semplice e schietta dei quartieri, o dall'anonimo e irriverente Pasquino dell'epoca papalina. Ecco, ad esempio, come il grande poeta dialettale G.G. Belli descrive la Bocca della verità:

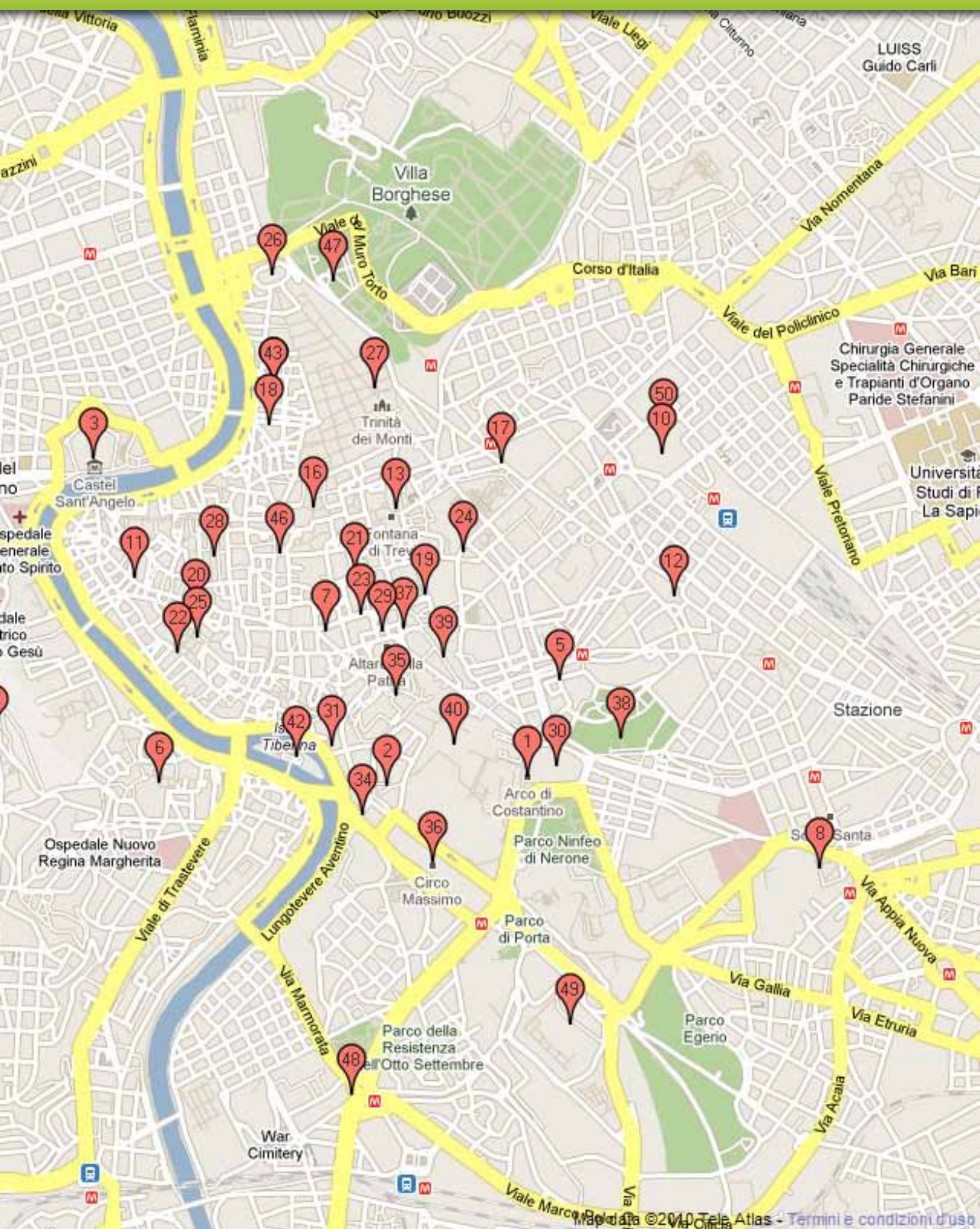
*In d'una chiesa sopra a 'na piazzetta
Un po' più ssù de Piazza Montanara
Pe la strada che pporta a la Salara,
C'è in nell'entrà una cosa benedetta.
Pe tutta Roma quant'è larga e stretta
Nun poterai trovà cosa ppiù rara.
È una faccia de pietra che tt'impara
Chi ha detta la bucia chi nu l'ha detta.
S'io mo a sta faccia, c'ha la bocca uperta,
Je ce metto una mano, e nu la striggnè,
La verità da me tiella pe certa.
Ma ssi ficca la mano uno in bucia,
È sicuro che a ttirà né a spiggnè
Quella mano che li nun vié ppiù via.*

Il Centro Storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella Città e la Basilica di San Paolo Fuori le Mura sono stati dichiarati - dall'Unesco - Patrimonio Mondiale dell'Umanità perché: "Rappresenta un capolavoro del genio creativo umano. Mostra un importante scambio di valori umani, in un periodo o in un'area culturale del mondo, negli sviluppi dell'architettura e delle tecnologie, dell'arte monumentale, urbanistica o paesaggistica. E' un eccezionale esempio di un tipo di costruzione o di complesso architettonico o tecnologico o paesaggistico che sia testi-

Mappa

Archi		
Arco di Costantino	1	
Arco di Giano.....	2	
Castelli mura e forti		
Castel Sant'Angelo	3	
Chiese da visitare		
Basilica di San Pietro in Vaticano	4	
Basilica di San Pietro in Vincoli	5	
Basilica di Santa Maria in Trastevere	6	
Chiesa del Gesù.....	7	
Chiesa di San Giovanni in Laterano	8	
Chiesa di San Paolo fuori le Mura	9	
Chiesa di Santa Maria degli Angeli	10	
Chiesa di Santa Maria in Vallicella.....	11	
Chiesa di Santa Maria Maggiore.....	12	
Fontane		
Fontana di Trevi	13	
Musei da visitare		
Musei Vaticani.....	14	
Palazzi da visitare		
Farnesina	15	
Montecitorio.....	16	
Palazzo Barberini	17	
Palazzo Borghese	18	
Palazzo Colonna.....	19	
Palazzo della Cancelleria	20	
Palazzo Doria Pamphilj.....	21	
Palazzo Farnese.....	22	
Palazzo Venezia.....	23	
Quirinale	24	
Piazze da vedere		
Campo de' Fiori	25	
Piazza del Popolo.....	26	
Piazza di Spagna	27	
Piazza Navona.....	28	
Piazza Venezia.....	29	
Teatri		
Colosseo	30	
Teatro Marcello	31	
Tombe		
Catacombe di Priscilla	32	
Varie		
Ara Pacis Augustae	33	
Bocca della Verità	34	
Campidoglio.....	35	
Circo Massimo	36	
Colonna Traiana.....	37	
Domus Aurea	38	
Fori Imperiali	39	
Foro Romano	40	
Gianicolo.....	41	
Isola Tiberina	42	
Mausoleo di Augusto	43	
Mausoleo di Cecilia Metella	44	
Palatino	45	
Pantheon.....	46	
Pincio	47	
Piramide Cestia	48	
Terme di Caracalla	49	
Terme di Diocleziano	50	





monianza di importanti tappe della storia umana. E' direttamente o materialmente legato ad eventi o tradizioni in vita, con idee, con credi, con lavori artistici o letterari d'eccezionale valore universale". Si deve visitare Roma, almeno una volta nella vita.

Storia di Roma

Narra la leggenda: Rea Silvia, figlia di Numitore, ebbe da Marte, dio della guerra, due gemelli che dovevano essere gettati nel Tevere. Ma colui che doveva sacrificarli non ebbe cuore di abbandonarli alla corrente, e li depose presso il Ficus Ruminalis, ai piedi del Germalus. L'Acqua del Tevere, ritirandosi poco a poco, lasciò tranquilli i due bambini; essi furono raccolti dal pastore Faustolo, che li portò alla moglie Acca Larenzia. Prima del rinvenimento di Faustolo, i gemelli ebbero il latte da una Lupa accorsa ai loro vagiti. Acca Larenzia li allevò, e pose loro i nomi di Romolo e Remo.

Fatti adulti, essi tracciarono col vomere sacro, cui aggiogarono secondo il rito etrusco un bue e una giovenca, il solco quadrato che doveva designare il circuito delle mura. Ma vennero a lite, poiché ognuno avrebbe voluto dare il nome alla Città e reggerne le sorti; e nella contesa Romolo uccise il fratello. La nuova città, fatta di povere e improvvisate capanne, fu fondata il 21 aprile dell'anno 753 a.C.: e si chiamò Roma.

Fin qui la leggenda, ma è assai probabile che la città sia stata invece costruita da popolazioni del Lazio, come fortezza di confine contro gli Etruschi, e come porto commerciale essendo, tramite il Tevere, collegata col Mediterraneo. Diversi re succedono a Romolo. La città, che sul Palatino fu detta Roma Quadrata, andò sempre più allargandosi nella cinta dei Sette Colli: Capitolino, Palatino, Viminale, Esquilino, Celio, Aventino e Quirinale Roma, sorta in situazione privilegiata sul fiume e vicina alla costa, domina la via commerciale dall'Etruria alla Campania.

Nella età repubblicana, Roma è teatro di continue guerre interne ed esterne; le prime tra i nobili e il popolo, le altre con gli Etruschi e, quindi con gli Equi, i Volsci e gli Ernici. Dopo l'invasione dei Galli, nel 390 a.C., Roma lotta

ancora coi Latini e coi Sanniti, più tardi coi Cartaginesi, fino a quando, con la vittoria di Scipione su Cartagine, Roma diviene padrona del Mediterraneo occidentale. Con l'accrescersi della sua potenza, Roma si va trasformando da repubblicana in imperiale e Giulio Cesare, con il suo prestigio, ne favorisce il trapasso. Ma sarà il nipote Ottaviano che, dopo l'uccisione di Cesare nel 44 a.C., riuscirà a realizzare l'impero. Salito al trono imperiale col nome di Augusto nel 27 a.C. l'imperatore dà grande incremento all'edilizia e all'arte e contribuisce alla formazione di quelle meravigliose opere marmoree, delle quali gli autori del tempo scrissero con tanto entusiasmo e ammirazione. Fu sotto il regno di Augusto che, nell'anno 753 dalla fondazione di Roma, nacque Gesù nella provincia romana della Palestina. Roma si abbelliva intanto di archi trionfali, di teatri, di monumenti e palazzi.

Nel sec. II d.C. la città aveva raggiunto l'apice del suo splendore, ma ben presto i barbari giunsero ad assalire da ogni parte l'impero. Frattanto il Cristianesimo si divulgava irresistibilmente contro il paganesimo, e nel 330 Costantino lo costituiva religione di Stato, trasferendo la capitale dell'Impero a Bisanzio, che prese il nome di Costantinopoli. Un colpo finale ebbe Roma dai Visigoti e dai Vandali, che incendiarono la città saccheggiandola, e lasciandola misera e deserta. Nello stesso sec. V si affermò una nuova grande potenza, il Papato, che impedì la scomparsa di Roma e costituì la base della grandezza avvenire. I pontefici Leone il Grande (440-461) e San Gregorio ne furono i grandi iniziatori; essi fecero edificare chiese, conventi e palazzi, richiamando in vita la città agonizzante. Con questo riconoscimento dell'autorità pontificia inizia il Medioevo, e si sviluppa la Roma medioevale.

Dovunque sorgono fortezze, bastioni e grandi opere di fortificazione, e le torri di difesa e di offesa, delle quali restano ancora evidenti vestigia. Per le costruzioni vengono adoperati i materiali degli antichi monumenti abbandonati.

In breve Roma diviene meta di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, fin dal primo giubileo, promosso nell'anno 1300 da Bonifacio VIII; e mentre la Corte Pontificia restituisce alla Città l'antico splendore, i Papi di-

vengono così potenti, da incoronare imperatori, re e feudatari. Quando nel 1305 Clemente V, di origine francese, trasferisce ad Avignone la sede del Papato, Roma è ancora una volta colpita, fino a che non appare il suo salvatore nella persona di Gregorio XI, il quale, riportando a Roma la sede del Papato si impadronisce della Città, che torna ad essere il centro di tutto il mondo culturale dell'epoca.

Sotto i grandi pontefici Nicolò V (1447-1455), Giulio II (1503-1513) e Leone X (1513-1521) fiorisce il Rinascimento. Ma nel 1527 l'esercito di Carlo V, con l'aiuto del conestabile di Borbone, distrugge ed incendia la città. Passata la nuova bufera, la Chiesa, trionfale nella lotta contro la Riforma, riesce a fare di Roma una città di incomparabile bellezza. Il Rinascimento e il susseguente periodo del Barocco imprimono a Roma la fastosa impronta che rende mirabile e suggestivo il volto della Città.

Dopo l'evento grandioso della rivoluzione francese e delle guerre napoleoniche, la nuova Repubblica Romana anima il sacrificio dei Garibaldini e dei patrioti, che si coronerà il 20 settembre 1870, con l'unione di Roma all'Italia.

La crisi tra il nuovo regno e il Papato si risolve poi nel 1929 con il Concordato voluto da Benito Mussolini tra Stato e Chiesa, che conferisce al Pontefice la sovranità sul simbolico Stato della Città del Vaticano.

1. Arco di Costantino

Nell'antica Roma si era soliti celebrare una vittoria e il generale che l'aveva conseguita costruendo un arco. L'Arco di Costantino, che si eleva a poca distanza dal Colosseo, appartiene a questo tipo di monumento. E' il più grande dei tre archi trionfali di Roma (essendo alto 25 metri), ed è anche il meglio conservato. Il monumento fu eretto dal Senato e dal popolo romano nel 315, per celebrare la vittoria dell'imperatore Costantino su Massenzio, nella storica battaglia di Ponte Milvio. La costruzione ebbe luogo in un momento in cui Roma iniziava la sua decadenza a favore di Costantinopoli: per questo motivo la ricchezza della città si era molto ridimensionata e l'arco fu realizzato con marmi sottratti da antichi edifici e monumenti preesistenti. Nella sua composizione furono utilizzate anche



Foto di Alessandro Paglialunga

statue e decorazioni originariamente poste altrove. I materiali furono adoperati in modo da creare effetti policromi. L'insieme di elementi, diversi sia artisticamente che storicamente, lo rende molto rappresentativo dell'architettura romana. Si noter  per  che gli episodi rappresentati non si riferiscono solo a Costantino, ma anche ad imperatori precedenti (Traiano, Adriano e Marco Aurelio). L'Arco fu restaurato nel Quattrocento e nel 1733, per integrare alcune parti mancanti.

2. Arco di Giano

Situato ai piedi della discesa di via del Velabro,   visibile il cosiddetto Arco di Giano, la divinit  dai due volti che guardavano in direzione opposta. Si tratta di un arco quadrifronte, fatto costruire da Costanzo II nel IV secolo d.C. ai margini orientali del Foro Boario, all'interno della zona del Velabro. Oltre che monumento, l'arco era un utile riparo per i mercanti impegnati nelle trattative di compravendita. Nonostante il nome, si tratta probabilmente di un arco onorario tributato a Costantino.

L'arco   formato da quattro piloni in opera a sacco rivestiti di lastre marmoree, che sostengono al centro una volta a crociera, ornati sui lati esterni, al di sopra dell'alto zoccolo, da due file di tre nicchie semicircolari con calottine a conchiglia.

Sui blocchi di chiave degli archi sono riprodotte le figure, ormai quasi irriconoscibili, di Giunone e Roma (le figure sedute) e Minerva e Cerere (in piedi). Non rimangono pi  nulla dell'attico, il cui nucleo in mattoni venne demolito nel 1830, e del coronamento finale, mentre nella chiesa di San Giorgio al Velabro (situata nelle immediate vicinanze) sono conservati i resti di quella che doveva essere l'iscrizione dedicatoria. Velabro era il nome della palude fluviale dove Faustolo avrebbe trovato i Gemelli, la cui cesta trasportata dalla corrente del Tevere, fu fermata dalle radici di un fico. Luogo quindi tra i pi  simbolici dell'antica leggenda della nascita di Roma.

3. Castel Sant'Angelo

All'altezza di ponte Vittorio Emanuele II, sulla riva destra del Tevere, si trova la possente struttura di Castel Sant'Angelo. L'opera originale era diversa da quella che

vediamo oggi: la primitiva costruzione era infatti destinata ad ospitare le tombe dell'imperatore Adriano e della sua famiglia: la costruzione inizi  nel 135 d.C. e fu portata a compimento da Antonino il Pio. Sotto l'impero di Aureliano, la costruzione fu trasformata in castello; nell'XI secolo fu aggiunta la torre; nel 1277 divenne propriet  del Vaticano e vi furono aggiunti gli appartamenti pontifici. Nel Medioevo i papi lo trasformarono in una solida fortezza, costruendo un nuovo piano in muratura sopra al cilindro e la merlatura caratteristica dei castelli sopra al muro di cinta. Fu costruito anche un lungo passaggio fortificato (il "passetto") che collega il castello ai Palazzi Vaticani. Dopo il sacco di Roma del 1527, fu allestito all'interno del Castello un appartamento privato, ove il papa avrebbe potuto rifugiarsi in caso di nuova invasione: la raffinatezza degli interni dell'appartamento contrasta fortemente con l'architettura militare del complesso. La fortezza ospitava anche le prigioni pontificie.

Il castello prese il suo nome durante il papato di Gregorio Magno nel VI secolo d.C. quando, durante una grave pestilenza che aveva colpito la citt  di Roma, apparve sulla sommit  della fortezza un angelo che riponeva la sua spada nel fodero: questa immagine fu interpretata come segno della fine del castigo divino. Si possono visitare tutti gli ambienti, dalla prigione agli appartamenti del papa a tutte le numerose sale ricche di decorazioni di del Vaga, Romano, Gatti, Signorelli, da Montelupo, Bramante, Beccafumi e Lotto.

Di fronte all'ingresso del castello, si trova il bel Ponte di Sant'Angelo, che attraversa il Tevere e collega il castello al centro della citt . Il ponte   decorato da due file di statue di angeli (opera del Bernini e dei suoi allievi), che si concludono con le statue rinascimentali di San Pietro e San Paolo.

4. Basilica di San Pietro in Vaticano

La basilica originaria di San Pietro fu voluta da Costantino, intorno al 324, sul luogo dove fu sepolto l'Apostolo, padre della chiesa e custode delle chiavi del Paradiso. Gi  allora, la basilica costituiva il pi  vasto edificio religioso esistente, ed era preceduta da un ampio chiostro quadrato, al cui centro si trovava una grande fontana. Per oltre mille anni, la chiesa fu il centro della cristianit , fu accresciuta

e variamente arricchita, ma anche saccheggiata dai barbari, Un primo restauro importante - curato da Leon Battista Alberti e Bernardo Rossellino - si ebbe nel Quattrocento. Nel 1452 papa Niccolò V decise la ricostruzione della basilica, ma i lavori iniziarono solo nel 1506, sotto Giulio II. L'incarico fu affidato al Bramante, che progettò una pianta a croce greca con una grande volta centrale e quattro piccole cupole. Nel 1514, anno della sua morte, i quattro grandi pilastri centrali e i grandi archi di supporto per la volta erano terminati. I lavori proseguirono con Antonio da Sangallo, finché nel 1546 subentrò Michelangelo, che realizzò una basilica a croce greca, di aspetto grandioso e slanciato, ideando una nuova cupola che doveva costituire l'elemento dominante di tutto l'insieme. Alla morte di Michelangelo, nel 1564, Giacomo della Porta seguì il progetto del maestro. Nel 1605 Paolo V volle trasformare la pianta da croce greca a croce latina e incaricò del lavoro Carlo Maderno; questi prolungò la navata fino all'attuale Piazza San Pietro, aggiunse tre cappelle per lato ed eresse la facciata. Il 18 novembre del 1626 l'immensa basilica fu finalmente consacrata da Urbano VIII. Oggi si accede a San Pietro da Via della Conciliazione, derivata da una sistemazione urbanistica del XIX secolo e che appiattisce sullo sfondo la facciata della basilica, ma prima le vie di accesso erano costituite da piccole e tortuose strade cittadine, da cui si accedeva improvvisamente al grandioso e immenso spazio aperto cinto dal colonnato del Bernini, costruito nel Seicento e che rappresenta idealmente le braccia di Madre Chiesa che accoglie nel grembo i suoi figli, creando un effetto scenografico spettacolare e mozzafiato.

Le dimensioni della basilica sono eccezionali: la lunghezza è di 186 metri (218 se si considera anche il portico); l'altezza nella navata centrale è di 46 metri; la cupola principale è alta 136 metri e ha un diametro di 42. La facciata è larga 114 metri e alta 47. L'interno, impressionante e dovuto al genio del Bernini, ha una superficie di 22000 mq e vi possono pregare ventimila persone.

La Basilica contiene moltissime e preziose opere d'arte, sparse in quarantacinque altari ed undici cappelle. Nella prima cappella a destra si trova lo stupendo gruppo marmoreo della Pietà, realizzato da Michelangelo in giovane età. All'estremità della navata si trova la statua di San Pietro, opera in bronzo di Arnolfo di Cambio. L'altare

maggiore è sovrastato dal celebre baldacchino del Bernini. Altre opere incomparabili - che qui ci limitiamo ad indicare - sono i monumenti a Clemente XIII, a Paolo III, ad Innocenzo VIII, ad Urbano VIII, alla regina Cristina di Svezia, e alla contessa Matilde del Canossa. Dalla navata sinistra si entra negli ambienti del Tesoro di San Pietro, con il Museo Storico Artistico, che comprende oggetti di immenso valore salvati dalle incursioni saracene, dal Sacco di Roma e dalle spoliazioni napoleoniche. E' possibile anche salire sulla Cupola o scendere nelle Grotte vaticane.

5. Basilica di San Pietro in Vincoli

La basilica risale al V secolo e fu fatta erigere dall'imperatrice Eudossia - moglie di Valentiniano III - per conservare le catene di San Pietro. Le catene sono ancor oggi visibili nella teca conservata sotto l'altare maggiore. Secondo la leggenda, si tratterebbe di due diverse catene - una proveniente dal carcere di Gerusalemme l'altra dal carcere Mamertino di Roma - che si sarebbero miracolosamente saldate nel corso della cerimonia celebrata dal papa. L'aspetto attuale della basilica deriva dai lavori che il Cardinale Giuliano della Rovere (poi diventato Papa Giulio II) fece eseguire verso la fine del Quattrocento.

L'insolita facciata è costituita da un interessante portico quattrocentesco, mentre l'interno - pur alterato da numerosi rifacimenti - conserva ancora le splendide colonne doriche della costruzione primitiva. E' raro trovare colonne di questo tipo nell'architettura romana e non è facile stabilirne la provenienza. Nel transetto destro, si trova il Mosè di Michelangelo. La statua è parte integrante del monumento funebre a Giulio II. Anche se il complesso non fu realizzato come il Buonarroti aveva progettato (dovevano esserci più di 40 statue), il Mosè è un capolavoro del Rinascimento, riconosciuto a livello mondiale come opera d'arte di incomparabile espressività e bellezza.

6. Basilica di Santa Maria in Trastevere

La basilica di Santa Maria in Trastevere è tra le più antiche di Roma, forse la prima dedicata alla Vergine. Tradizione vuole che la chiesa sia stata fondata da San Callisto papa, sul luogo dove nel 38 a.C sarebbe avvenuta una prodigiosa eruzione di olio dalla terra - forse petrolio - poi inter-

pretata come segno della venuta del Messia. Il punto della fuoriuscita dell'olio fu indicato, sotto il presbiterio, con una pietra rotonda con l'iscrizione "fous olei", che ancora esiste. Costruita in forma basilicale da Giulio I (337-352) e modificata nei secoli VIII e IX, l'edificio attuale risale alla ricostruzione del 1138-48. Nel 1702, su progetto di Carlo Fontana, fu rielaborato il portico e modificata la facciata; un restauro stilistico fu eseguito da Virginio Vespignani, nella seconda metà dell'Ottocento.

A fianco della facciata si trova il campanile romanico del XII secolo. L'interno è spartito in tre navate divise da ventidue colonne antiche di granito. Il pavimento cosmatesco, del 1200, è stato invece quasi completamente rifatto dal Vespignani. Il soffitto ligneo, a lacunari, fu disegnato nel 1617 dal Domenichino, che vi dipinse l'Assunta. All'inizio della navata centrale, sulla destra, è collocato il tabernacolo di marmo, creazione di Mino del Reame. Dei molti capolavori conservati nella chiesa - affreschi, dipinti, statue, cenotafi - si notino, tra le finestre, i raffinati mosaici raffiguranti la Vergine, opera del Cavallini.

7. Chiesa del Gesù

È la chiesa madre dell'Ordine dei Gesuiti e fu voluta dal fondatore - Ignazio di Loyola - sin dal 1550. Su progetto di Jacopo Barocci, detto il Vignola, la costruzione iniziò nel 1568 e durò fino al 1584. La facciata in travertino è opera del senese Giacomo della Porta, che dal 1573 diresse i lavori. L'interno, affidato al Vignola, è disposto a croce latina e diviso in tre navate, di cui una con volta a botte e cupola. La decorazione della cupola è di G.B. Gaulli, detto il Baciccio: nella calotta il tema è "Il Paradiso inneggia a Gesù", mentre nei pennacchi si vedono profeti, evangelisti e dottori della Chiesa. L'intervento del Vignola segna una svolta decisiva nelle concezioni architettoniche del tempo. Superando schemi di matrice rinascimentale, si torna al concetto della chiesa medievale, dove la navata allungata esalta l'importanza dell'altare e l'assenza di colonne o pilastri tende a creare una grand'aula libera da ostacoli, che possano impedire la vista dell'altare, favorendo così la partecipazione dei fedeli ai sacramenti: questo era un aspetto fondamentale per i gesuiti. La Chiesa del Gesù è storicamente rilevante: il modello realizzato a Roma fu preso come riferimento per le chiese dei Gesuiti

in tutta Europa, poiché rispondeva ai canoni architettonici suggeriti dal Concilio di Trento.

Il rigore e l'essenzialità della chiesa è alterato dalle decorazioni plastiche e pittoriche aggiunte nel corso del Seicento. La volta affrescata dal Baciccio è un capolavoro d'illusione prospettica: la scena deborda dalla cornice, investendo anche le zone decorate con gli stucchi. E la luce, elemento unificante, permette l'incontro di realtà e finzione in un'alternanza che regala effetti di grande impatto. La Cappella di Sant'Ignazio - nel transetto sinistro - opera di Andrea Pozzo, ospita il più ricco altare barocco di Roma e la statua del santo, ora in stucco argentato, sostituisce l'originale in argento massiccio, fusa per pagare le tasse imposte da Napoleone.

8. Chiesa di San Giovanni in Laterano

È la chiesa del Papa, in quanto vescovo di Roma, ed è considerata "Caput et mater omnium ecclesiarum Urbis et Orbis", seconda per importanza solo alla Basilica di San Pietro in Vaticano. La Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, sorge nella parte meridionale del colle Celio, sulle proprietà che in epoca imperiali appartennero alla famiglia dei Laterani. Fu fatta costruire tra il 313 ed il 318 dall'imperatore Costantino dopo la sua vittoriosa battaglia del 312 contro il precedente imperatore Massenzio. Dopo essere stata la sede del primo concilio di papa Melchiade contro i Donatisti, la basilica subì i saccheggi di Alarico e dei Vandali di Genserico. A partire dal 440 la struttura subì numerosi restauri ed interventi per opera di Leone Magno, Ilario, Adriano I e Sergio II, tuttavia - col terremoto del 896 - la chiesa fu quasi completamente distrutta. Dopo la distruzione nell'incendio del 1308, la basilica fu completamente ricostruita in epoca barocca.

La facciata risale al 1734, è opera di A. Galilei e presenta cinque fornicci. Si entra nella basilica attraverso un'impressionante portale tardo-barocco, coronato da 15 sculture del Cristo, di San Giovanni e dei Dottori della Chiesa. L'interno è a cinque navate, con impianto a croce latina, lungo circa 130 metri. Del Borromini sono le dodici edicole della navata centrale, che ospitano le statue degli Apostoli. Il mirabile pavimento è attribuibile ai fratelli Cosmati. Autentico capolavoro è poi il chiostro, opera duecentesca del Vassalletto. I preziosi intarsi delle

colonne, capolavoro cosmatesco, e le armoniche simmetrie conferiscono al luogo un incanto magico.

In questa basilica furono sottoscritti i Patti Lateranensi del 1929, con cui si pose fine agli attriti fra Santa Sede e Stato Italiano circa il possesso di beni temporali da parte del Pontefice. In tempi recenti, papa Giovanni Paolo II volle contribuire all'arredo della basilica con un dipinto dedicato alla Madonna Nera di Czestochowa, oggi ospitato presso la cappella Massimo.

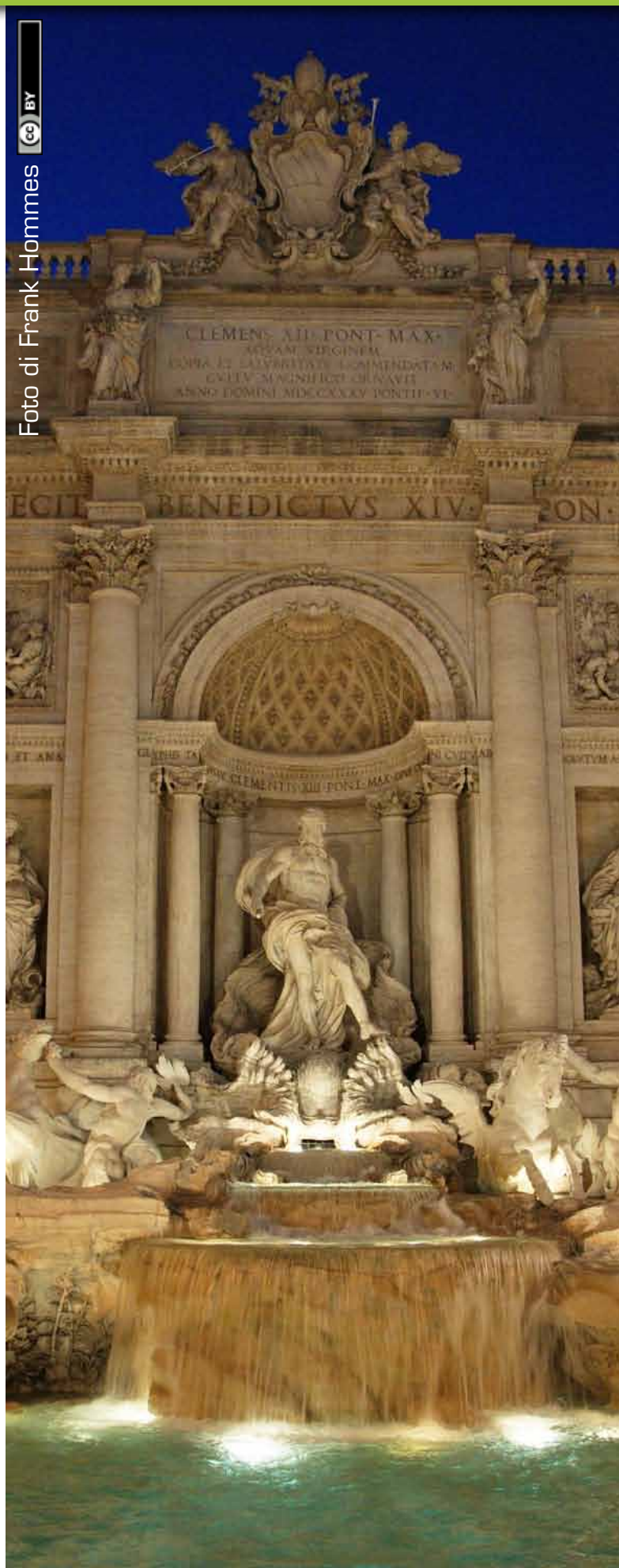
9. Chiesa di San Paolo fuori le Mura

La chiesa di San Paolo fuori le Mura, eretta dall'imperatore Costantino all'inizio del IV secolo, è la più grande basilica patriarcale di Roma, dopo quella di San Pietro in Vaticano. Sorge lungo la Via Ostiense, non lontano dalla riva sinistra del Tevere e circa due km fuori delle mura Aureliane, uscendo da Porta San Paolo. La necessità di rispettare la Via Ostiense, importante arteria commerciale, e l'inopportunità politica di creare nuovi attriti con la popolazione, ancora largamente pagana, costrinsero l'imperatore a realizzare una chiesa di piccole dimensioni; alla fine dello stesso secolo, questa fu sostituita dalla nuova basilica dalle stesse forme e dimensioni di quella attuale. Il maestoso edificio - lungo 131,66 metri, largo 65 ed alto 29,70 - si erge ove la tradizione ritiene sia stato sepolto l'apostolo Paolo. La tomba del santo si trova sotto l'altare maggiore, detto altare papale. La basilica è da sempre meta di pellegrinaggi e dal 1300 - data del primo Anno Santo - fa parte dell'itinerario giubilare per ottenere l'indulgenza e vi si celebra l'apertura della Porta Santa.

L'attuale basilica è una ricostruzione ottocentesca dell'antica basilica paleocristiana, che fu gravemente danneggiata da un incendio nel 1823. Allora andò quasi completamente perduto il mosaico della facciata, opera di Pietro Cavallini, che fu sostituito con un'opera della scuola vaticana. Gli altri mosaici, quello del V secolo sull'Arco di Trionfo e l'altro del XIII sull'abside, anch'essi molto danneggiati, sono stati restaurati. Di originale, sono rimasti il Ciborio, opera di Arnolfo di Cambio e del Cavallini, ed il candelabro del cero pasquale, opera trecentesca di Pietro Vassalletto.

La facciata, preceduta da un quadriportico, è decorata con sontuosi mosaici. L'interno è solenne, diviso in cin-

Foto di Frank Hommes



que navate con ottanta colonne in granito e un prezioso soffitto a cassettoni. Molto interessanti sono il fregio in mosaico con la serie di tutti i papi, e i mosaici del V secolo che si notano sull'arco trionfale, dove emerge il busto del Redentore. Il chiostro, creato dal Vassalletto, è un capolavoro del secolo XII: vi sono conservati numerosi frammenti architettonici provenienti dall'antica basilica, e vari oggetti di scavo trovati nel vicino cimitero romano-cristiano.

10. Chiesa di Santa Maria degli Angeli

La chiesa di Santa Maria degli Angeli si trova in Piazza Esedra. Su incarico di papa Pio IV, essa fu progettata e realizzata da Michelangelo fra il 1563 ed il 1566 che ricavò la chiesa dalla parte centrale delle Terme di Diocleziano impostandola a croce greca. Il progetto fu continuato da Jacopo Del Duca fino al 1566 e poi ripreso durante il pontificato di Gregorio XIII. Il Buonarroti, rinunciando all'impronta personale che avrebbe potuto dare all'edificio, preferì mantenere invariato il senso di grandiosità impresso dai costruttori romani. La successiva trasformazione avvenne nel 1700, con la costruzione della Cappella di San Brunone e nel 1750, in occasione dell'Anno Santo, con il riassetto decorativo di Luigi Vanvitelli a cui si deve l'aggiunta di quattro cappelle.

Nel vestibolo sono situati i monumenti funerari dei due pittori più importanti del periodo barocco: Carlo Maratta e Salvator Rosa. Proseguendo, s'incontra la Cappella Aldobrandini e la Cappella Aragonesi. La navata trasversale è decorata con pale d'altare provenienti dalla basilica di San Pietro. Nel braccio destro è disegnata sul pavimento la Linea Clementina, meridiana con costellazioni e variazioni millenarie della stella polare, voluta da Clemente XI. Alle pareti, opere del Ricciolini, del Tremollière, del Mancini e del Muziano. Nella volta gli affreschi del Bicchierai. Sono presenti opere del Bianchi, del Costanzi, del Batoni e del Subleyras. Nella Cappella di San Brunone, disegnata dal Maratta, sono dipinti di Odazzi e affreschi del Procaccini. Verso il presbiterio si aprono due cappelline con cancellata vanvitelliana, una decorata dal Baglione. Nel presbiterio, si trovano opere di G.F. Romanelli, del Domenichino, del Maratta. Nella volta dell'abside, affreschi del Seyter. Sulla sinistra del presbiterio è situa-

ta la Cappella dell'Epifania con storie di San Brunone e affresco nella volta con storie del santo attribuite a Luigi Garzi. Sul fondo del braccio destro, si trovano i monumenti funerari di Vittorio Emanuele Orlando, di Thaon De Revel, di Armando Diaz.

11. Chiesa di Santa Maria in Vallicella

E' ricordata sin dal XII secolo, come dedicata alla natività della Madonna. Nel Quattrocento e nel Cinquecento fu spesso denominata Santa Maria in Puteo Albo per la presenza, di fronte all'edificio ecclesiale, di un antico puteale di marmo bianco. Nel 1575 papa Gregorio XIII riconobbe la Congregazione dell'Oratorio - fondata da San Filippo Neri nel 1551 - e le assegnò l'antica chiesa di Santa Maria in Vallicella, allora ridotta in cattive condizioni. L'opera di ricostruzione fu subito affidata a Matteo da Città di Castello, che utilizzò il modello della navata unica con quattro cappelle per lato. Dal 1586 al 1590 subentrò nella direzione dei lavori Martino Longhi il Vecchio, che aggiunse una quinta cappella destra e sinistra, ed eresse l'abside, il transetto e la cupola allontanandosi dallo stile riformistico Gesuita, che comunque si ritrova nella facciata in travertino, inquadrata da lesene, eretta tra il 1594 e il 1606 su disegno di Fausto Rughesi.

La facciata è in travertino ed è scompartita in due ordini di paraste binate; alla sommità del primo ordine scorre, lungo il cornicione, l'iscrizione dedicatoria per il committente, Angelo Cesi, vescovo di Todi e fratello del cardinale Pier Donato. Il portale maggiore spicca su quelli laterali, oltre che per le dimensioni anche per la presenza - a sottolinearne l'importanza - delle colonne binate che sostengono l'architrave e la lunetta centinata e aggettante dove è collocata la Madonna Vallicelliana, opera scolpita da G.A. Paracca, autore anche delle statue nelle nicchie dell'ordine superiore (San Gregorio Magno a sinistra e San Girolamo a destra).

La cupola, che Martino Longhi aveva realizzato priva di tamburo nel 1590, fu modificata da Pietro da Cortona nel 1650 con l'aggiunta di una lanterna e cupolino per una migliore illuminazione interna. L'interno è distribuito su croce latina. Il fasto della chiesa accoglie il visitatore che non può fare a meno di stupirsi per la grandezza e sontuosità dell'aula ecclesiale. La chiesa conserva mol-

te e preziose opere d'arte, soprattutto dipinti, ma anche affreschi, stucchi, sculture in marmo ed in bronzo. Fra i numerosi artisti che qui hanno lasciato la loro impronta, basterà ricordare Pietro da Cortona, Cavalier d'Arpino, Pietro Paolo Rubens, Cristoforo Roncalli dal Pomarancio, Carlo Rainaldi, Carlo Maratta.

12. Chiesa di Santa Maria Maggiore

E' una delle quattro Basiliche patriarcali di Roma - con San Giovanni in Laterano, San Pietro in Vaticano e San Paolo fuori le mura - ed è l'unica delle quattro ad aver conservato la struttura paleocristiana. E' detta anche Liberiana, perché si ritiene che sia stata costruita da Papa Liberio, nel punto indicatogli da una visione e da una miracolosa nevicata avvenuta nel 356. Una versione più realistica attribuisce la costruzione della basilica a papa Sisto III, all'indomani del concilio di Efeso (431), che rivendicò alla Madonna il titolo di Madre di Dio.

Il campanile è del Trecento, mentre la facciata è opera settecentesca del Fuga. I preziosi riquadri a mosaico dell'arco trionfale - come quelli della navata mediana - risalgono al V secolo. L'interno è grandioso ed armonioso ad un tempo: lungo 86 metri e diviso in tre navate da colonne monolitiche, custodisce ancora preziose testimonianze delle sue origini paleocristiane. I mosaici dell'abside, con la raffigurazione dell'Incoronazione di Maria, sono opera del Torriti (1295), discepolo del Cavallini. Tra le tante cappelle dell'interno, spiccano la Cappella Sistina o del Santissimo Sacramento, opera di Domenico Fontana (ca. 1585), la Cappella Paolina o Borghese, opera di Flaminio Ponzio (ca. 1611), e la Cappella Sforza, realizzata nel Settecento da Giacomo della Porta. Nella prima si trova un gruppo di statue del presepio, scolpite da Arnolfo di Cambio; nella seconda si conserva la veneratissima icona della Madonna Salus Populi; la terza è stata originariamente progettata dal Buonarroti. Notevoli, infine, sono anche il pavimento cosmatesco ed il soffitto ligneo del Cinquecento.

13. Fontana di Trevi

E' certamente la più nota tra le fontane di Roma: anzi, è un simbolo di Roma. Essa costituisce la mostra dell'Acqua

Vergine, ossia l'acquedotto che Marco Vipsanio Agrippa condusse a Roma nel 19 a.C. per alimentare le sue terme. L'acqua fu denominata Vergine in omaggio ad una fanciulla che avrebbe indicato la sorgente ai soldati assetati. Nel 1453 papa Nicolò V fece erigere una fontana da G.B. Alberti nella località detta "dello Trejo" e nel corso degli anni divenne Trevi. La fontana era un momento importante per la città che tornava ad avere acqua di sorgente dopo aver usato per secoli l'acqua del Tevere. Tre secoli dopo papa Clemente XII decise di sostituirla, affinché Roma avesse un'opera grandiosa e più acqua potabile: fra i progetti presentati fu scelto quello di Nicolò Salvi. La costruzione della fontana durò 23 anni e coprì tutto il lato di Palazzo Poli. In mezzo alla fontana sorge un arco trionfale sormontato da un attico sul quale sovrasta lo stemma di Clemente XII. Al centro di una base rocciosa si erge la statua di "Oceano", sopra un carro a conchiglia trainato da due cavalli marini guidati da tritoni. I cavalli rappresentano il mare agitato e calmo. Le due statue ai lati di Oceano rappresentano la Salubrità e la Prosperità chiara allusione agli effetti benefici di un'acqua pura. La fontana si conclude con la grande scogliera che si allarga fino a coprire la base del palazzo e si immerge nella grande vasca a bordi rialzati che simboleggia il mare.

Sulla fontana si narrano alcune leggende. La più nota è quella secondo la quale chi getta una moneta nella fontana, rigorosamente di spalle, farà ritorno a Roma. Ma c'è anche il rito romantico legato alla fontanella sulla sinistra, chiamata "fontanina degli innamorati": secondo la leggenda, le coppie che bevono a questa fontanella hanno il privilegio di restare fedeli per sempre.

14. Musei Vaticani

Si trovano nella Città del Vaticano e sono uno dei complessi d'arte più importanti al mondo, per il magnifico contesto e la grandiosità degli edifici che li ospitano, ma soprattutto per la varietà e la ricchezza delle collezioni che conservano. Il nucleo originario delle opere dei Musei Vaticani è formato dalla raccolta di sculture che furono esposte nel "Cortile delle Statue", oggi chiamato Cortile Ottagonale, per volontà di Giulio II, papa dal 1503 al 1513. Clemente XIV e Pio VI allestirono le prime raccolte dei Musei e delle Gallerie Pontificie, mentre Pio VII

arricchì la Raccolta Epigrafica e ampliò le sale dedicate alle Antichità Classiche, aggiungendovi il Museo Chiaramonti con le sale del Corridoio, della galleria Lapidaria e del Braccio Nuovo dove sono ospitate una serie di statue, busti, sarcofagi e rilievi con oltre 5000 iscrizioni pagane e cristiane, ed alcune delle opere più note dell'antichità come la statua di "Augusto di Prima Porta", la colossale statua del Nilo ed il Doriforo. Gregorio XVI fondò il Museo Etrusco e il Museo Egizio, per raccogliere le opere provenienti da scavi ed esplorazioni effettuati in Etruria ed in Egitto.

L'organizzazione attuale dei Musei Vaticani si deve alla volontà di Pio IX e Pio X che aggiunsero rispettivamente il Museo Cristiano ed il Lapidario Ebraico, formati con le iscrizioni e le sculture provenienti dai cimiteri cristiani ed ebraici di Roma. Fanno parte inoltre delle sale dei Musei Vaticani:

- La Galleria degli Arazzi, allestita a partire dal 1814 d.C. negli ambienti decorati durante il pontificato di Pio VI. Contiene una raccolta di arazzi di diverse fabbriche dei secoli XVI e XVII;
- La Galleria delle Carte Geografiche, con le carte dipinte sulle pareti in quaranta riquadri, decorata sotto Gregorio XIII e restaurata durante il papato di Urbano VIII.
- La sala Sobieski, così chiamata dal dipinto di Giovanni III Sobieski, re di Polonia, che occupa un'intera parete;
- La Sala dell'Immacolata, situata nella torre Borgia, contenente affreschi sul dogma dell'Immacolata Concezione;
- Le Stanze e la loggia di Raffaello, fatte decorare da Giulio II e Leone X;
- La Cappella Sistina che prende il nome dal fondatore Sisto IV ed ospita i celeberrimi affreschi di Michelangelo nella volta e sulla parete di fondo, con il "Giudizio Universale";
- La Cappella del Beato Angelico, dipinta sotto il pontificato di Nicolò V;
- L'Appartamento Borgia, già abitazione di Alessandro IV Borgia, e decorato da affreschi del Pinturicchio, ispirati al mondo classico e alla mitologia romana. L'appartamento è stato restaurato e aperto al pubblico da Leone XIII nel 1897;
- La Pinacoteca Vaticana, collocata da Pio XI nel 1932 in un apposito edificio presso il nuovo ingresso dei Musei.

- Il Museo Missionario-Etnologico fondato da Pio XI, ordinato inizialmente nei piani superiori del Palazzo Lateranense ed in seguito trasportato, per volere di Giovanni XXIII, nello stesso edificio dove sono esposte anche le collezioni ex-Lateranensi.

- La Collezione d'Arte Religiosa Moderna e Contemporanea, voluta da Paolo VI ed il Padiglione delle Carrozze allestito nel 1973 negli ambienti ricavati presso il Giardino Quadrato.

- Il Museo Storico, fondato nel 1973, trasferito nel 1987 nell'Appartamento Papale del Palazzo Lateranense, raccoglie una serie iconografica dei Papi e cimeli dei Corpi Militari Pontifici e della Cappella e Famiglia Pontificia.

15. Farnesina

Villa Chigi, oggi conosciuta come Farnesina, è opera di Baldassarre Peruzzi. La villa fu costruita tra il 1506 e il 1510, su incarico di Agostino Chigi, banchiere senese, giunto a Roma alla fine del Quattrocento. Il Chigi fu uno tra i maggiori protagonisti della vita romana di quell'epoca: grande mecenate, amico di papi e artisti, egli finanziò i Borgia e i Medici: era chiamato "il Magnifico" e fra i suoi intimi vi furono il Bembo, l'Aretino, Raffaello. La villa era destinata ad ospitare i sontuosi ricevimenti che il Chigi era solito dare per i molti amici, ma soprattutto per i politici e cardinali, sui quali basava i propri interessi. L'edificio è semplice nelle forme, e la decorazione - dovuta al Peduzzi, a Raffaello e a Sebastiano del Piombo - è studiata per creare una continuità tra interno ed esterno. Raffaello dipinse Galatea e la favola mitologica di Amore e Psiche, mentre il Peruzzi dipinse immaginarie prospettive sulle pareti, creando l'illusione scenografica di spazi inesistenti, aperti su una campagna romana piena di luce. La villa, uno dei massimi esempi dell'armonia di proporzioni d'ispirazione classica, divenne il modello di riferimento per tutte le ville rinascimentali.

E' andata purtroppo perduta la splendida loggia, forse progettata da Raffaello, che si affacciava sul Tevere. La magnifica residenza, mandata in rovina dagli eredi del principe, fu acquistata dai Farnese nel 1579 (e divenne quindi Villa Farnesina), passando poi ai Borbone di Napoli e, nel 1861, all'ambasciatore di Spagna. Nel 1927 la

villa è diventata proprietà dello Stato italiano.

16. Montecitorio

Il nome deriva probabilmente dal luogo in cui sorge, il “monte accettorio”, dove si radunavano a votare le centurie romane. L'attuale palazzo fu commissionato nel 1650 da Innocenzo X al Bernini, come futura dimora dei Ludovisi. Morto il papa nel 1655, i lavori furono interrotti per mancanza di fondi e ripresi solo trent'anni dopo, per volontà di Innocenzo XII: questi dapprima intendeva destinare il palazzo a ospizio per i poveri ma poi decise di installarvi la Curia apostolica (i tribunali pontifici). Il nuovo architetto - Carlo Fontana - concluse i lavori nel 1694, e modificò profondamente il progetto berniniano; conservò la caratteristica facciata convessa e vi aggiunse l'arioso campanile a vela.

Il triplice portale è sormontato da una vela con l'orologio, corredata di tre campane, la più grande delle quali scandiva l'orario di scuole ed uffici pubblici. Oltre che dei tribunali, il palazzo fu sede del Governatorato di Roma e della direzione di polizia, divenendo così il centro della vita amministrativa e giudiziaria del governo pontificio.

Dopo l'unità d'Italia, il trasferimento della capitale a Roma comportò la scelta di sedi adeguate per i massimi organi del Regno. Per la Camera dei deputati, la scelta cadde su Montecitorio. Il compito di edificare l'aula dell'Assemblea fu affidato a Paolo Comotto, che vi provvide in tempi molto rapidi (l'inaugurazione avvenne il 27 novembre 1871), costruendo nel grande cortile una sala semicircolare a gradinate su un'intelaiatura di ferro interamente ricoperta di legno. Per quanto inizialmente lodata, la nuova aula si dimostrò tuttavia presto inadeguata, dotata di una pessima acustica, caldissima d'estate e freddissima d'inverno.

Nel 1919 iniziarono i lavori di ampliamento: l'architetto Basile conservò dell'antico palazzo berniniano solo la parte frontale, squadrò il cortile centrale, demolì le ali e la parte posteriore a forma triangolare. Sventrando le vie circostanti per far posto alla piazza del Parlamento, Basile inserì in questo spazio un grosso edificio di travertino e di mattoni rossi, di forma quadrata e con quattro torrioni medievalescanti. Nel disegno degli interni, si ottenne un risultato complessivo in cui la solennità degli ambienti

Foto di Stefan Bauer



bene si sposa con l'ariosità delle decorazioni e dei dettagli. Ne danno testimonianza, oltre all'aula, i corridoi e i saloni monumentali, le aule di commissione, i pavimenti di marmo colorati, i soffitti, gli arredi che Basile curò nei dettagli, secondo il gusto dell'epoca. Il "transatlantico", il salone posto all'estremo dell'aula dove sostano i parlamentari negli intervalli delle sedute, deve il suo nome alla illuminazione a plafoniera, caratteristica delle navi transoceaniche.

17. Palazzo Barberini

Fu costruito intorno al 1620 da Francesco Barberini, nipote del potente cardinale Maffeo Barberini, che divenne papa col nome di Urbano VIII.

L'edificio, terminato nel 1633, è opera di tre architetti eccezionali: il Maderno, il Borromini ed il Bernini. Il progetto iniziale - del Maderno - prevedeva una costruzione molto più semplice dell'attuale, ma in corso d'opera prevalsero altre idee: con la nomina di Maffeo al soglio papale (1623), l'edificio fu destinato ad assumere il carattere di Palazzo-villa, in cui le funzioni di abitazione e rappresentanza della famiglia papale si univano a quelle della villa urbana, dotata di vasti giardini e prospettive aperte, secondo lo schema che si era affermato con la Villa Farnesina.

Il Maderno morì nel 1629 e il Borromini - che aveva lavorato ad alcune parti del progetto - sperava nella nomina a direttore dei lavori, ma fu scavalcato dal ben più affermato Bernini. La delusione di Borromini fu notevole e si trasformò in astio nei confronti del più fortunato concorrente. Il palazzo, acquistato dallo Stato italiano nel 1949, ospita una parte della Galleria Nazionale d'Arte Antica. I 1500 dipinti e 2000 oggetti d'arte che la compongono, provengono dalle più importanti collezioni romane. La Galleria contiene - tra le altre - opere di Andrea del Sarto, Caravaggio, Filippino Lippi, Lorenzo Lotto, Perugino, Poussin, Tiepolo, Tiziano, Tintoretto, Giulio Romano.

Famosissimi sono i dipinti della Fornarina, di Raffaello, ed il ritratto di Enrico VIII, di Holbein. La più solenne sala di rappresentanza, che degnamente celebra il fasto dei Barberini, è il grande salone affrescato da Pietro da Cortona, capolavoro di pittura barocca.

18. Palazzo Borghese

Palazzo Borghese risale all'inizio del Seicento e fu costruito per il cardinale Camillo Borghese, che divenne papa nel 1605. Su progetto di Martino Longhi il Vecchio, i lavori ebbero inizio nel 1590 e furono proseguiti da Flaminio Ponzio, dal Maderno e dal Vasanzio. Il palazzo è comunemente chiamato "Cembalo Borghese", per la sua insolita pianta che lo fa assomigliare all'antico strumento musicale, ed è considerato una delle quattro meraviglie di Roma, assieme al dado dei Farnese, alla scala dei Caetani e al portone dei Carboniani. Simbolo della recente fortuna della famiglia, Palazzo Borghese è il più alto e imponente edificio nobiliare dell'epoca.

La facciata del Lungotevere, detta "la tastiera", per i due loggiati sovrapposti, si apriva sul movimentato porto fluviale sottostante. Il cortile interno - ornato di colonne, fontane e statue e di un giardino segreto - è forse la parte più interessante del palazzo.

La preziosa collezione di dipinti, che riempiva ben dodici sale del palazzo, è stata trasferita alla Galleria Borghese. Essa conteneva opere quali la Deposizione di Raffaello, la Caccia di Diana e la Sibilla cumana di Domenichino, il Ratto d'Europa del Cavalier d'Arpino, Madonne di Francesco Francia, Lorenzo di Credi, Andrea del Sarto, Lorenzo Lotto, Giulio Romano.

19. Palazzo Colonna

L'imponente palazzo, ancora oggi proprietà della famiglia, si estende su un'area, dove già prima dell'anno 1000 sono documentati edifici, case e fortezze dei Conti di Tuscolo, dai quali discende la nobile famiglia Colonna. Lo stemma gentilizio dei Colonna sembra prendere origine dalla non lontana Colonna di Traiano, a testimonianza del fatto che in questa zona la famiglia aveva il suo punto di forza in città. Fin dal XII secolo si hanno notizie di un palazzo dei Colonna in questo luogo: nel 1328 vi fu ospitato l'imperatore Ludovico il Bavaro, nel 1341 il poeta Francesco Petrarca.

Il nucleo fondamentale del nuovo palazzo alle pendici del Quirinale si deve al papa Martino V (Oddone Colonna, 1417-1431), che ne fece la sua residenza e vi morì. Nel secolo successivo i Colonna entrano in possesso anche dei palazzi Riario e Della Rovere, ugualmente nell'area della

basilica dei SS. Apostoli. A partire dalla metà del Seicento, per volontà del cardinale Girolamo Colonna, iniziano grandi lavori di ristrutturazione e di accorpamento di gran parte di queste diverse fabbriche. Condotti inizialmente da Antonio Del Grande, poi da Girolamo Fontana, i lavori continuano con i principi Lorenzo, Onofrio, e Filippo II fino al 1730, quando sono portati a compimento da Nicola Michetti. Il palazzo è collegato con i giardini alle falde del Quirinale da eleganti ponti ad arco.

La Collezione artistica fu costituita a partire dal XVII secolo dal Card. Girolamo ed è, specialmente per quanto riguarda il settore dei dipinti, di grande importanza nell'ambito delle collezioni private romane. Purtroppo - nel periodo giacobino - i Colonna furono costretti ad alienare alcune opere tra le più importanti (Raffaello, Tiziano, Veronese, Correggio, Reni, Guercino), solo in parte sostituite con acquisizioni successive. Oggi pertanto la collezione non presenta, se non con qualche eccezione, dipinti di valore assoluto, ma tuttavia è di grande interesse, se non altro per lo splendore e la magnificenza degli ambienti in cui è esposta. La grandiosità delle sale e la loro magnifica decorazione costituiscono di per sé una testimonianza eccezionale del tardo barocco romano.

20. Palazzo della Cancelleria

Il Palazzo della Cancelleria fu voluto dal cardinale Raffaele Riario con il contributo dell'altro nipote di Sisto IV, il Pontefice Giulio II della Rovere. La costruzione risale presumibilmente al periodo che va dal 1483 al 1513. A lungo ritenuto opera del solo Bramante, oggi si ritiene più probabile che il progetto complessivo dell'edificio sia da attribuire ad Andrea Bregno: il Bramante avrebbe la paternità del perfetto cortile e della chiesa inglobata nella costruzione.

Le cose più ammirevoli sono: la pacata armonia della facciata, la cui lunghezza è equilibrata da due avancorpi appena accennati; il cortile, assoluto capolavoro del genere; lo scalone; un portale quattrocentesco che si trova nel primo loggiato; la Sala Riaria (o Aula Magna); il Salone detto "dei cento giorni" perché il Vasari, che lo decorò con illustrazioni dei "Fatti della vita di Paolo III Farnese", si vantò di aver compiuto l'opera in soli cento giorni ("e si vede", commentò laconicamente Michelangelo); l'appar-

tamento cardinalizio, sempre al piano nobile.

Nell'edificio si trova anche un salone ad uso di teatrino, creato dal cardinale Pietro Ottoboni. Nella seconda metà del Seicento, il palazzo era infatti divenuto un centro fervido di vita teatrale e musicale dove si esibirono i maggiori artisti dell'epoca, a cominciare da Arcangelo Corelli.

Dopo la confisca al Riario del 1517, provocata dalla partecipazione del cardinale alla congiura contro Papa Leone X, il palazzo fu affidato al vice-cancelliere della Santa Chiesa, il cardinale Giuliano de' Medici, divenendo in seguito la sede definitiva dell'istituzione ecclesiastica che determina il nome stesso della struttura. L'edificio è stato destinato - per brevi periodi - ad ospitare la Corte Imperiale napoleonica (1809-1814), il parlamento Romano (1848) e la sede dell'Assemblea Costituente della Repubblica Romana (1849). Ciò nonostante l'edificio accoglie ancor oggi la Cancelleria Apostolica ed il Tribunale della Sacra Rota, godendo del diritto di extraterritorialità riconosciuto con i Patti Lateranensi alla Chiesa, per alcune residenze lontane dalla Città del Vaticano.

21. Palazzo Doria Pamphilj

I Pamphilj si stabilirono a Roma verso la fine del XIV secolo e, al servizio di vari pontefici, arrivarono ben presto a far parte della nobiltà cittadina. Il cardinale Giovanni Battista viene eletto papa col nome di Innocenzo X, e crea la definitiva fortuna della casata: durante il suo pontificato (1644-1655) i Pamphilj diventano una delle famiglie più ricche e potenti di Roma. Il fratello del papa, Pamphilio, e la moglie Olimpia Maidalchini, trasformano le case di Piazza Navona nello stupendo palazzo, oggi sede dell'ambasciata brasiliana. Il figlio, Camillo, è fatto cardinale dallo zio, ma nel 1647 rinuncia alla porpora e sposa Olimpia Aldobrandini. La moglie gli porta in dote un bel palazzo in Via Lata, ed egli ne fa la propria residenza, in alternativa al palazzo avito. (Da questo momento la residenza ufficiale dei Pamphilj si sposta qui e vi rimarrà anche quando, nel 1760, si estingue il ramo primogenito della famiglia Pamphilj. Titolo e possedimenti passano a Giovanni Andrea Doria Landi, discendente del grande ammiraglio genovese e nipote di Anna Pamphilj, una delle nipoti di Innocenzo X, andata sposa ad un Doria).

Un passo indietro. Alla fine del XVI secolo le proprietà

dei Pamphilj erano già ampie, ma prospettavano su piazza Navona con un palazzetto, che aveva una facciata modesta. Questa dimora venne una prima volta ampliata intorno al 1630, quando Giovanni Battista Pamphilj fu fatto cardinale, e poi trasformata in forme monumentali intorno al 1644, quando il cardinale fu eletto papa. L'incarico fu affidato a Girolamo Rainaldi e al giovane Francesco Borromini. I lavori procedettero rapidamente, tanto che nel 1650 erano già terminati. Il Rainaldi, benché vincolato dalle preesistenti costruzioni, riuscì a realizzare un edificio che, nel complesso, risulta abbastanza unitario. L'architettura del palazzo non presenta grande originalità, ma la decorazione della galleria, dovuta a Pietro da Cortona, rende il palazzo un gioiello del barocco. Esso ospita una prestigiosa raccolta d'arte, comprendente opere di Caravaggio, Raffaello, Tiziano, Velasquez e Bernini.

22. Palazzo Farnese

Nel 1495, il cardinale Alessandro Farnese - futuro papa Paolo III - acquistò uno stabile dai Frati Agostiniani di Santa Maria del Popolo. Lo stabile si trovava nei pressi di Campo de' Fiori, che all'epoca era un importante centro d'affari di Roma. Qui il Farnese venne ad abitare con i figli Pierluigi, Ranuccio e Costanza. Nel giro di pochi anni, lo stabile fu sistemato ed ingrandito, ma già nel 1514 si dimostrava troppo piccolo per le esigenze della ricca famiglia e per le notevoli ambizioni del cardinale. Antonio da Sangallo il Giovane viene allora incaricato di predisporre un progetto di rifacimento. Acquistate alcune case adiacenti, si dette subito inizio ai lavori, che però si protrassero a lungo. Con l'elezione del Farnese alla cattedra pontificia (1534), il progetto originario fu alquanto alterato. Molto di quanto era stato fatto fu demolito, per rendere il palazzo più grande e maestoso. I lavori furono compiuti tra il 1535 ed il 1536 e l'architetto procedette nella costruzione fino all'anno della sua morte nel 1546. Nella direzione dei lavori subentrò Michelangelo, che modificò poco il progetto preesistente. A lui si devono comunque alcune fondamentali variazioni, come ad esempio il nuovo disegno della loggia centrale e l'invenzione del magnifico cornicione. Alla morte del papa nel 1549 il palazzo è praticamente terminato nelle sue parti principali. Gran parte dei materiali destinati alle decorazioni furono

recuperati - come si usava all'epoca - dai palazzi imperiali ed in particolar modo dalle Ville di Tivoli, dalle rovine di Ostia ed, in città, dalle Terme di Caracalla e dal tempio di Serapide. Oltre ai particolari architettonici come l'atrio di accesso del Sangallo o il già citato cornicione di Michelangelo, Palazzo Farnese custodisce, come si addice alla residenza di una nobile famiglia, preziose opere decorative; come - ad esempio - la raffinata decorazione di un caminetto con una coppia di statue di Della Porta, o il grande complesso di stucchi e pitture a tema mitologico realizzato fra il 1597 ed il 1604, noto come "Galleria dei Carracci".

Palazzo Farnese è sede dell'Ambasciata Francese in Italia.

23. Palazzo Venezia

E' uno dei più importanti edifici civili della Roma rinascimentale, ed è situato tra Piazza Venezia e Via del Plebiscito. La sua costruzione risale alla metà del Cinquecento, e fu voluta dal cardinale veneziano Pietro Barbo. Incorporata una preesistente torre medievale (la cosiddetta "Torre della Biscia"), i lavori iniziarono, su progetto forse di Leon Battista Alberti (per alcuni studiosi, il progetto va invece attribuito a Giuliano da Maiano, che scolpì il portone principale). Nel 1464 il cardinale Barbo fu eletto papa col nome di Paolo II ed il palazzo divenne di proprietà del papato. Un secolo dopo, nel 1564, papa Pio IV consentì che il palazzo ospitasse l'ambasciata della Serenissima di Venezia: per questo l'edificio ha assunto e mantenuto il nome di Palazzo Venezia.

Nel 1806, al culmine della potenza napoleonica, Palazzo Venezia fu sede dell'amministrazione francese. Negli anni del fascismo, Mussolini pose qui la sede del proprio quartier generale, nella sala del mappamondo; la luce di questa stanza non veniva mai spenta, per significare che il Governo non riposava mai. Dal balcone di questo palazzo il duce arringava la folla nelle occasioni più importanti, come nel 1940, quando dichiarò guerra a Francia ed Inghilterra.

L'edificio ospita il Museo Nazionale di Palazzo Venezia e la Biblioteca Nazionale d'Arte. Tra varie altre opere, si possono ammirare alcune sculture in terracotta, opera di Gian Lorenzo Bernini.

24. Quirinale

Il colle del Quirinale, appartato nel verde e rinfrescato dal ponentino romano, presentava i requisiti ideali per ospitare la residenza estiva del pontefice. Dopo che le virtù salutari della zona furono scoperte da Paolo III, il pontefice Gregorio XIII incaricò l'architetto Ottaviano Mascherino di costruire la nuova palazzina, includendo le strutture della Villa Carafa-D'Este. L'intera zona fu successivamente acquistata da Sisto V per il quale Domenico Fontana portò il palazzo alle forme attuali. Seguirono gli interventi realizzati dal Maderno e dal Bernini per papa Paolo V, all'inizio del Seicento, con la costruzione del portale d'ingresso e della Loggia delle Benedizioni. Fu poi la volta di Urbano VIII che, costretto dalla guerra dei trent'anni a provvedere alla difesa dei centri nevralgici del potere pontificio, fece realizzare il torrione e fortificare l'intero edificio. Queste fortificazioni però non salvarono Pio VII, arrestato nel 1808 dai francesi entrati nel palazzo. Fino al 1814, anno in cui il pontefice fece ritorno, il palazzo fu residenza imperiale.

Nei suoi quattro secoli di storia, il Quirinale ha assistito a nove mutamenti di regime istituzionale, è stato modificato e arricchito, fino a raggiungere la dignità e l'immagine di una vera e propria sede alternativa al Vaticano. In questo palazzo si sono svolti tutti i conclavi del XIX secolo e qui risiedeva Pio IX quando nel 1870 Roma divenne capitale d'Italia. Per espresso volere del re Vittorio Emanuele II, l'edificio fu adibito a residenza della famiglia reale. Durante la prima guerra mondiale, l'edificio ha ospitato un ospedale. Dal 1948, è residenza e ufficio del Presidente della Repubblica.

25. Campo de' Fiori

La toponomastica della Piazza è incerta. Forse il nome deriva dal fatto che Flora - amante di Pompeo - è vissuta in questa zona; più probabilmente, il nome risale al lungo periodo in cui la piazza fu lasciata in abbandono, tanto che vi crescevano fiori, piante ed erba. La piazza è famosa per due avvenimenti legati rispettivamente all'intolleranza religiosa e alla Inquisizione cosiddetta romana, istituita nel 1542 da Paolo III. Nel 1553, le autorità ecclesiastiche ordinarono che il Talmud - libro sacro della religione ebraica - fosse distrutto, e che dei libri ebraici, soprattutto

Foto di Simone Ramella



se di carattere religioso, si facesse gran rogo in Campo de' Fiori. Il 17 febbraio del 1600 fu messo al rogo e arso sulla piazza il filosofo e letterato Giordano Bruno, condannato per eresia. Il terribile episodio è ricordato da una statua del Bruno, posta al centro della Piazza, scolpita da Ettore Ferrari (1898).

26. Piazza del Popolo

La porta settentrionale della Città di Roma era detta Porta del Popolo, perché da questo ingresso affluivano in città i pellegrini provenienti a Roma da tutta Europa, specie nella ricorrenza dell'Anno Santo. Verso la fine del Settecento fu decisa una nuova sistemazione urbanistica a questa porta: in sostanza, fu allargata la piazza alle sue spalle, per mostrare a chi arrivava una scenografia suggestiva e grandiosa. Lo scopo era di offrire un'immagine della grandezza della Chiesa di Roma e dell'accoglienza che i pellegrini potevano aspettarsi.

I lavori di sistemazione risparmiarono la Porta del Popolo, l'obelisco al centro della piazza e le due chiese gemelle ai lati di Via del Corso, ma tutt'attorno fu aperto un grandissimo spazio costituito da due emicicli decorati da statue e fontane. Il lato ovest si integra con le case e i palazzi della città, mentre il lato est sale verso la collinetta del Pincio, integrandosi con i suoi giardini.

All'imbocco di Via del Corso si trovano le cosiddette Chiese Gemelle, di Santa Maria dei Miracoli (1675-79) e di Santa Maria di Montesanto, (1662-75) iniziate da Carlo Rainaldi e completate dal Bernini con la collaborazione di Carlo Fontana. Al centro della piazza si erge l'Obelisco Flaminio, alto 24 metri, costruito ai tempi dei faraoni Ramesse II e Mineptah (1232-1200 a.C) e portato a Roma all'epoca di Augusto. In fondo alla piazza, verso destra, prima dell'arco trionfante si trova la chiesa di Santa Maria del Popolo, piccolo gioiello e inestimabile patrimonio artistico. Ricostruita, come si sostiene, da Baccio Pontelli e da Andrea Bregno tra il 1472 e il 1477, ospita i dipinti di Caravaggio "La conversione di San Paolo" e "La crocifissione di San Pietro", "La Natività" del Pinturicchio, "L'Assunzione" di Annibale Carracci, le architetture di Raffaello e Bramante, le sculture di Andrea Bregno e del Bernini.

27. Piazza di Spagna

Piazza di Spagna è indubbiamente la piazza più famosa di Roma e prende il suo nome dalla presenza storica in questo luogo dell'Ambasciata di Spagna. La piazza si allarga davanti alla collina del Pincio ed ha forma irregolare. E' dominata dalla maestosa e celebre scalinata di Trinità dei Monti, costruita fra il 1723 ed il 1726 da Francesco De Sanctis, per collegare la piazza alla soprastante Chiesa della Trinità dei Monti. La scalinata crea una scenografia grandiosa, ed è meta obbligata di ogni turista che visita Roma: in primavera essa diventa un tappeto ricoperto di fiori, offrendo uno spettacolo incantevole.

Ai piedi della scalinata, Pietro Bernini - padre del più famoso Gian Lorenzo - ha realizzato una fontana senza zampilli che fa sgorgare acqua dalle forme di una barca affondata: è la "Fontana della Barcaccia", ritenuta una delle più particolari di tutta Roma. Da Piazza di Spagna partono alcune delle strade più famose di Roma: Via Condotti, dove si trovano le boutique più eleganti e le griffe più prestigiose; Via Margutta, che era un tempo il quartiere degli artisti, specie dei pittori; Via del Babuino, che unisce Piazza di Spagna con Piazza del Popolo.

La Chiesa di Trinità dei Monti è stata costruita nel Cinquecento e ristrutturata nell'Ottocento. Conserva all'interno un'interessante Deposizione di Daniele da Volterra, seguace di Michelangelo.

28. Piazza Navona

E' la più bella piazza barocca di Roma, nonché una delle più antiche e ricche di storia. Intorno all'86 d.C. l'imperatore Domiziano fece costruire in questo spazio uno stadio per gare atletiche, capace di accogliere più di 30.000 persone. E' a questo stadio che la piazza deve la sua particolare forma allungata. Nel V secolo lo stadio fu completamente spogliato del suo rivestimento in marmo dall'imperatore romano d'Oriente Costante II e rimase a lungo un mucchio di rovine. Nel Rinascimento si decise di recuperarla per farne una delle più belle piazze della Roma papale.

L'attuale allestimento è dovuto a papa Innocenzo X che, in occasione dei lavori di ricostruzione del Palazzo Pamphilj, cercò di riportare Piazza Navona all'antico perimetro del circo. Al centro della piazza si trova la stupenda

Fontana dei Fiumi, ordinata da Innocenzo X a Gian Lorenzo Bernini e fedelmente realizzata dai suoi allievi. In essa sono raffigurati i quattro maggiori fiumi del mondo in rappresentanza dei rispettivi continenti: il Danubio, il Nilo, il Gange e il Rio della Plata. A due lati della piazza si trovano altre due importanti e belle fontane: al lato sud la Fontana del Moro, in parte realizzata dal Bernini e dai suoi allievi e completata nell'Ottocento; al lato nord la Fontana del Nettuno, posta qui a fine Cinquecento ma ricostruita nel XIX secolo.

Tra le numerose chiese che la circondano, sono di notevole interesse: la Chiesa di Sant'Agnese in Agone, la cui facciata è opera del Borromini, massimo esponente del barocco italiano insieme al Bernini; Sant'Andrea della Valle, con la bella facciata di Rainaldi; Sant'Ivo alla Sapienza, la cui cupola è ritenuta uno dei capolavori del Borromini; San Luigi dei Francesi, che ospita tre capolavori di Caravaggio. Tra i palazzi vicini, i più notevoli sono senz'altro: Palazzo Madama, sede del Senato; Palazzo Braschi dalla splendida balconata; Palazzo Massimo con un magnifico colonnato, opera di Baldassarre Peruzzi e, naturalmente, Palazzo Pamphilj, descritto in altra parte della "Guida".

29. Piazza Venezia

Piazza Venezia è il centro topografico di Roma, l'anello di congiunzione tra le varie epoche storiche della città, tra la Roma delle origini e quella dei papi e allo stesso tempo è la prima piazza di Roma capitale, la prima piazza dove fu sperimentata l'illuminazione a gas e la prima ad essere servita dall'omnibus a cavalli. La piazza è alle spalle del Campidoglio, nel punto ove s'incontrano Via del Corso e Via dei Fori Imperiali. Ai suoi lati stanno Palazzo Venezia, Palazzo Bonaparte, il Palazzo delle Generali, ma soprattutto la mole grandiosa del Monumento a Vittorio Emanuele II. Conosciuto anche con il nome di Vittoriano, il monumento glorifica la raggiunta unità nazionale e fa da altare alle cerimonie dello Stato. Fu iniziato nel 1885, su progetto di G. Sacconi, e terminato nel 1911 dagli architetti Koch, Manfredi e Piacentini. Rimodellato nel 1921, per accogliere la tomba del Milite Ignoto (ossia le spoglie di un soldato italiano sconosciuto, caduto nella prima Guerra Mondiale), fu chiamato Altare della Patria. Una

scalinata conduce al primo ripiano, al centro del quale, in un'edicola, vi è la statua della Dea Roma fiancheggiata da due bassorilievi, il Trionfo dell'Amor Patrio e il Trionfo del Lavoro. Due scalee laterali salgono alla statua equestre di Vittorio Emanuele II, in bronzo, che sorge sopra una base ove sono rappresentate le principali città d'Italia: la statua, opera di Enrico Chiaradia ed Emilio Gallori, è alta e lunga 12 metri, con la figura del sovrano 16 volte più grande del naturale e con un peso complessivo di 50 tonnellate circa. Più in alto si leva un portico di 16 colonne, sormontato da 16 statue delle Regioni d'Italia e lateralmente da due quadrighe bronzee, dell'Unità a sinistra e della Libertà a destra.

La realizzazione del monumento non ha mancato di suscitare forti polemiche, legate soprattutto al fatto che - nel costruirlo - non si è tenuto abbastanza conto dell'ambiente in cui il monumento stesso sorgeva, ossia vicinissimo al Campidoglio e al Foro Romano, non lontano dal Colosseo, in pratica nel cuore di Roma. Secondo la critica, il contesto avrebbe dovuto suggerire scelte architettoniche diverse, più a misura d'uomo.

30. Colosseo

Fu costruito dall'Imperatore Vespasiano, verso il 72 e inaugurato da suo figlio Tito nel 80. Denominato in origine "Amphitheatrum Flavium", nell'XI secolo prese il nome di Colosseo dalla vicina grande statua bronzea di Nerone, detta "il Colosso".

Con una circonferenza di 527 metri e un'altezza di 57, il Colosseo era il più grande anfiteatro dell'antichità. Su un'area di circa 19.000 mq, esso comprendeva quattro piani di 80 arcate ciascuno e conteneva circa 70.000 posti. La distribuzione dei posti avveniva nei cinque settori in cui era suddivisa la cavea ed erano assegnati alle diverse classi sociali: il settore più alto era destinato alla plebe. Al centro dell'asse maggiore era il "pulvinar", il palco dell'imperatore; a questi era riservato anche un passaggio particolare, ipogeo, ricavato nelle fondazioni dell'edificio, noto come "passaggio di Commodo". Nell'arena si svolgevano i combattimenti gladiatori (munera) e gli spettacoli di caccia (venationes); ma si davano anche favolosi spettacoli come le naumachie, battaglie navali simulate nell'arena riempita di acqua, e si eseguivano esecuzioni

capitali. Nel corso delle numerose persecuzioni subite, molti cristiani furono condannati “ad bestias”, cioè ad essere divorati dalle belve nel Colosseo.

Incendi e terremoti devastarono gravemente il colossale edificio; numerosi furono quindi gli interventi di restauro, operati nei secoli II-IV, come attestano la tradizione letteraria e le testimonianze epigrafiche. In seguito ai disastrosi terremoti del V secolo, furono rifatti l'arena, il podio e parte della stessa cavea. Dopo la caduta dell'impero, ci furono altre opere di risanamento, ma pian piano il grande anfiteatro fu abbandonato e nel VI secolo adibito ad area di sepoltura; in seguito, fu usato come abitazione. Nell'alto medioevo il Colosseo diventò fortezza dei Frangipane e degli Annibaldi. I terremoti del 1231 e del 1349 portarono altri danni al Colosseo che oramai in rovina venne abbandonato di nuovo. Il triste destino lo fece diventare una cava di marmo usato per costruire nuovi edifici. I più noti sono la Basilica di San Pietro, Palazzo Venezia e della Cancelleria, Palazzo Barberini e il porto di Ripetta. Nel corso del giubileo del 1675, il Colosseo assunse il carattere di luogo sacro in memoria dei molti martiri cristiani qui condannati al supplizio e nel 1744 Papa Benedetto XIV lo consacrò alla passione di Cristo e vi fece costruire le 15 tappe della Via Crucis. Il Colosseo fu restaurato più volte nell'Ottocento e nel Novecento.

31. Teatro Marcello

L'edificio fu eretto in Campo Marzio, nel luogo che la tradizione aveva consacrato alle rappresentazioni sceniche, dove già si trovava il “Theatrum et proscenium ad Apollinis”, connesso con il tempio di Apollo. La costruzione fu iniziata da Giulio Cesare, ed era destinata a competere con il teatro - non lontano - edificato da Pompeo. In ogni caso, il Teatro Marcello fu completato da Augusto intorno al 17 a.C.; qualche anno dopo, esso fu dedicato a Marcello, genero dell'imperatore e destinato alla successione, ma morto prematuramente. Il Teatro Marcello è importante perché è l'unico edificio romano, dedicato agli spettacoli teatrali, giunto fino a noi. Esso testimonia un passaggio fondamentale nell'evoluzione del teatro romano. In effetti, fino a quel momento gli spettacoli teatrali si svolgevano in provvisorie strutture lignee realizzate all'occorrenza. Quest'edificio fisserà lo schema del tea-

tro classico romano, in cui la cavea poggia su strutture in muratura e non su un declivio naturale, come nel teatro greco. La scena è realizzata con un'alta parete a più piani, decorata con colonne, nicchie e statue: essendo fissa e in muratura, essa impediva la dispersione della voce degli attori. Il sipario di stoffa, riccamente istoriato, veniva raccolto in un profondo canale posto ai piedi della scena; gli attori si muovevano nella zona antistante la scena e il primo anello di gradini era riservato ai senatori, mentre il resto del pubblico sedeva sulle gradinate superiori. L'imperatore disponeva di una tribuna speciale e al suo fianco era collocata la tribuna delle Vestali.

Il Teatro Marcello - grandiosa costruzione dal diametro di 130 metri - disponeva di circa 20.000 posti. Qualche restauro si ebbe con Vespasiano e con Alessandro Severo, ma cambiamenti sostanziali furono apportati in epoca medievale, quando l'edificio divenne fortezza dei Pierleoni e dei Fabi. Nel Cinquecento, e per conto dei Savelli, Baldassarre Peruzzi eresse il palazzo tuttora esistente, poi acquistato dagli Orsini. La parte inferiore, corrispondente alle strutture romane, fu acquisita verso il 1930 dal Comune di Roma, scavata e restaurata, dopo aver proceduto ad un'opera di radicale liberazione dell'area.

32. Catacombe di Priscilla

Le catacombe di Priscilla si trovano sulla Via Salaria, con ingresso presso il monastero delle Suore Benedettine di Priscilla. Esse sono aperte per una visita al vecchio cimitero che immerge in un'alta e solenne spiritualità. Il complesso prende nome da una Priscilla, che forse apparteneva alla famiglia patrizia degli Acili; la matrona avrebbe messo a disposizione la campagna sotto cui furono scavati ben dieci km. di gallerie, affinché i corpi dei primi cristiani potessero riposare insieme, per la pietà dei fedeli e dei parenti. Il cimitero, scavato tra il II e il V secolo, inizia da tre nuclei originariamente indipendenti e separati tra loro, dei quali i principali sono: un arenario, il criptoportico di una villa e l'ipogeo a carattere familiare degli Acilii Glabrioni. Questo complesso è tra i più estesi ed antichi di tutta di Roma: vi furono sepolti molti martiri e tra questi anche alcuni papi. All'interno delle gallerie, o nelle piccole cappelle che si aprivano per la sepoltura dei martiri, sono state rinvenute diverse rappresentazioni pittoriche

risalenti al II-III secolo. Tutte le raffigurazioni sono di carattere religioso e rappresentano episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Nella Cappella Greca si trova raffigurata l'Adorazione dei Magi, accanto ad una delle più antiche rappresentazioni della Vergine col Bambino. Sulla parete d'ingresso sono i tre giovani nella fornace descritti dal libro di Daniele, e Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe. Sulle pareti laterali è rappresentata la Guarigione del paralitico. Accanto alla parete d'ingresso è raffigurata La fenice che muore sul rogo e rinasce dalle sue ceneri. Infine, sopra la nicchia dell'abside, compare la raffigurazione del Banchetto eucaristico, con sette personaggi, seduti intorno ad una mensa, su cui si trovano un calice ed un piatto con pesci. Ai lati della mensa si trovano sette cesti, colmi di pesci. Il primo dei personaggi da sinistra sembra nell'atto di spezzare il pane.

33. Ara Pacis Augustae

L'Ara Pacis è una delle più alte espressioni dell'arte augustea e insieme un'opera dai profondi rimandi simbolici, che acquistano significato nel quadro del passaggio storico dalla Repubblica al nuovo assetto imperiale. L'altare fu costruito nell'area del Campo Marzio, presso la Flaminia, dal 13 al 9 a.C., per celebrare le imprese di Augusto nelle province occidentali dell'Impero. A testimonianza del rapporto diretto con il personaggio, il monumento fu noto come "Ara Pacis Augustae". Con tutta probabilità, l'opera fu eseguita da scultori neoattici attivi a Roma nel I sec. a.C. L'impianto è definito da un recinto marmoreo rettangolare riccamente decorato da bassorilievi con una larghezza approssimativa di 10 metri ed una lunghezza di appena un metro superiore. L'altare centrale, dove si svolgevano i sacrifici rituali, si raggiunge da due aperture poste al centro dei lati più corti del recinto e risulta in posizione rialzata rispetto al perimetro della struttura. Il maggiore interesse artistico è dato dai bassorilievi organizzati in fasce sovrapposte e pannelli che ricoprono interamente le superfici interne ed esterne del recinto ed in parte l'altare centrale. Il fine celebrativo dell'opera è testimoniato direttamente dalla presenza dell'Imperatore Augusto e di Agrippa fra i personaggi rappresentati, ma anche, sul lato occidentale, sia dalle scene dedicate ad Enea, considerato il capostipite della gens Julia alla quale lo stesso Augusto



apparteneva, sia da quelle che ricordano l'origine divina di Roma con la lupa che allatta i gemelli Romolo e Remo sotto lo sguardo del padre, il dio Marte. Completano le decorazioni dell'Ara Pacis fregi di carattere naturalistico, con bassorilievi di piante e piccoli animali e la "Tellus", la divinità che rappresenta la personificazione della pace e della prosperità che l'impero di Roma si apprestava a vivere grazie alle imprese di Augusto.

34. Bocca della Verità

Sotto il portico della chiesa di Santa Maria in Cosmedin, si trova un grande mascherone di marmo, con l'immagine di una divinità fluviale. Il mascherone, collocato in sito nel 1632, è chiamato Bocca della Verità, perché - secondo una leggenda medievale - morderebbe la mano a chiunque dica bugie: il simulacro funzionava dunque come testimone della sincerità o della non sincerità di chi era costretto a sottoporsi alla prova. Naturalmente, chi rifiutava di sottoporsi al "giudizio", ammetteva implicitamente di essere bugiardo. Questo "faccione" era probabilmente un tombino della Cloaca Massima, una delle più grandi fogne di Roma. La Bocca della Verità è diventata un simbolo di Roma, soprattutto per merito del film "Vacanze Romane", girato negli anni '50, che vi ha ambientato una scena divertente.

35. Campidoglio

Detto anche Monte Capitolino, il Campidoglio è il più piccolo dei sette colli su cui fu fondata Roma. Presso la sella che divideva le due sommità del colle (l'Arx e il Capitolium), sorgeva la famosa Rupe Tarpea, da dove venivano precipitati i traditori di Roma. In antico, per la sua collocazione tra la pianura del Foro Romano e il fiume Tevere, e in prossimità del guado dell'isola Tiberina, il colle fu l'acropoli e il centro religioso di Roma. In epoca medievale, con la costruzione del palazzo Senatorio e del palazzo dei Conservatori, il Campidoglio divenne centro della vita politica. La piazza del Campidoglio, oggi sede del Consiglio comunale di Roma, fu realizzata nel 1536 da Michelangelo. Essa è rivolta verso San Pietro - quasi a indicare il passaggio del potere dall'impero al papato - e ha al centro la statua equestre di Marco Aurelio. Nel

1538, la statua fu qui trasferita dal Laterano per ordine di Paolo III ed è l'unica statua equestre imperiale salvata dalla distruzione. Il Palazzo Senatorio è opera di Giacomo della Porta e Girolamo Rainaldi. Ai lati vi sono il palazzo dei Conservatori a destra e il palazzo dei Musei Capitolini a sinistra, perfettamente uguali e simmetrici. Il palazzo dei Conservatori è impreziosito dagli antichi bronzi capitolini: la Lupa, lo Spinario, la testa gigantesca di Costantino. Nel palazzo Nuovo sono invece conservate le raccolte di sculture delle grandi famiglie dei secoli scorsi: famosissime le statue del Galata morente e quella di Morforio. Sempre sulla piazza è situata la Pinacoteca Capitolina, che ospita una rassegna di dipinti preziosi, da Tiziano a Caravaggio, da Rubens a Pietro da Cortona.

36. Circo Massimo

La grand'ellisse che formava il Circo Massimo - una delle costruzioni più antiche di Roma - si estende nella valle Murcia, tra i colli Palatino ed Aventino. Fin dai primi tempi, la zona fu bonificata e adibita ai giochi del circo, in particolare alle corse delle bighe e ai combattimenti dei gladiatori. Attualmente, è possibile vedere un vasto prato di forma ellittica (664 metri per 124), in cui è ben riconoscibile il perimetro delle gradinate. Il Circo fu uno stadio di eccezionale grandezza: si pensa che potesse ospitare fino a 250.000 persone. Nel corso dei secoli, esso si è via via ingrandito, fino a raggiungere le dimensioni attuali. In quest'area si sarebbe svolto l'episodio - storia o leggenda - del ratto delle Sabine. Subito dopo la nascita di Roma vi fu una preoccupante scarsità di donne. Romolo decise allora di dare un gran festa e invitò i Sabini. Durante la festa, i Romani rapirono le donne sabine e cacciarono i loro mariti e padri. Ben presto i Sabini si organizzarono per tornare a riprendere le loro donne, ma come entrarono nella città, le donne stesse si interposero fra loro ed i Romani, di cui nel frattempo si erano affezionate! La storia quindi ebbe un lieto fine. Romolo e il re sabino governarono insieme e Romani e Sabini divennero un sol popolo.

37. Colonna Traiana

Definita da Italo Calvino come "un film di marmo, un'epo-

pea di pietra”, la Colonna Traiana si trova nel complesso del Foro omonimo, progettato da Apollodoro di Damasco. La colonna è ricoperta da un fregio a bassorilievo, un tempo a vivaci colori, che corre a spirale lungo tutta la sua altezza (m. 39,87), descrivendo episodi della vita di Traiano e della guerra vittoriosa che lo stesso Traiano ha combattuto contro i Daci. Sulla sommità della Colonna fu posta nel Cinquecento una statua di San Pietro, al posto di una perduta statua di Traiano. Le ceneri dell'imperatore furono raccolte in un'urna d'oro e l'urna fu posta nella camera sepolcrale, nel basamento della colonna; ma il prezioso sepolcro fu saccheggiato nel corso del Medioevo. Attraverso una scaletta a chiocciola, si può accedere sia alla tomba dell'imperatore, sia alla sommità della Colonna.

38. Domus Aurea

Fu fatta costruire da Nerone, in sostituzione della precedente Domus Transitoria, che fu distrutta interamente nell'incendio del 64 d.C. Così Svetonio descrive la Domus Aurea: “Si estendeva dal Palatino fino all'Esquilino...per capire la sua estensione e la sua magnificenza basterà dire questo: una statua colossale alta 120 piedi, immagine di Nerone, poteva entrare nel vestibolo della casa; l'ampiezza di questa era tale da includere tre portici lunghi un miglio e uno stagno, anzi quasi un mare, circondato da edifici grandi come città. Alle spalle ville con campi, vigneti e pascoli, boschi pieni di ogni genere di animali domestici e selvatici. Nelle altre parti tutto era coperto d'oro, ornato di gemme e di conchiglie. Le sale da pranzo avevano soffitti coperti di lastre d'avorio mobili e forate in modo da permettere la caduta di fiori e di profumi. La più importante di esse era circolare e ruotava continuamente giorno e notte, come la terra. I bagni erano forniti di acqua marina e solforosa”.

Gli architetti della Domus Aurea furono Severo e Celere e la decorazione è opera di Fabullus. La casa era ornata da statue predate in Grecia e in Asia minore. L'estensione approssimativa della casa era di ottanta ettari, e inglobava tutta la valle dove sorgerà poi l'anfiteatro Flavio, dove allora si trovava uno stagno. L'ingresso era situato sulla Via Sacra. Al centro era la statua colossale di Nerone eseguita da Zenodoros. La pianta della Domus Aurea mostra ancora, nonostante abbia perso gran parte delle sue stan-

ze a causa di distruzioni passate, la grandezza di un imperatore “folle”, il desiderio di essere venerato ricordato per la sua potenza. Quasi come se quella dimora dovesse rispecchiare il carattere “creativo e grande” di un imperatore interessato forse più alla propria immagine che ai destini di un impero. Forte degli insegnamenti del grande filosofo stoico SENECA, Nerone cercò di affermare una personalità del tutto particolare dove l'arte, la musica, dovevano essere al primo posto. Oggi quello che resta della fastosa dimora di NERONE sono rovine a cui il visitatore dovrà accompagnare una certa dose di immaginazione per rivestire i semplici muri di mattoni con gli antichi affreschi che dovevano ricoprirli. Il percorso che si offre al visitatore costituisce tuttavia un affascinante viaggio alla riscoperta di un monumento simbolo di una grande personalità, che è possibile ancora ravvisare in quegli spazi che sembrano voler “sconfinare” per perdere dimensione e diventare solo pura grandezza.

39. Fori Imperiali

Fondata nel 753 a.C., come un piccolo villaggio, già in epoca repubblicana Roma diviene il centro più importante di tutto il mondo antico. Con l'avvento dell'impero e con l'espandersi della popolazione, dei commerci, della diplomazia, delle opere celebrative della grandezza degli imperatori, il vecchio foro repubblicano divenne insufficiente ad ospitare le nuove realizzazioni. Nel corso di due secoli (I a.C. - I d.C.), il foro si espanse attorno a nuove piazze costruite via via da Cesare, Augusto, Traiano, Nerva e Vespasiano, e poi arricchite dagli imperatori seguenti, sia per effettive esigenze della cittadinanza sia per affermare la grandezza dei vari imperatori e della famiglia di appartenenza.

Oggi restano poche testimonianze dell'originario sfarzo dei Fori Imperiali. Essi e l'imponente Mercato Traiano costeggiano la strada che parte da Piazza Venezia e conduce al Colosseo. Subito dopo l'Altare della Patria, s'incontrano le rovine del Foro di Cesare e del Tempio di Venere Genitrice, voluto da Cesare prima della battaglia di Farsalo (48 a.C.). Poco oltre, si giunge al Foro Traiano, dove si trovano i resti della basilica Ulpia, la più grande dell'antica Roma, e la colonna Traiana. Subito dopo s'incontra il Foro di Augusto, costruito per commemorare la

vittoria di Filippi (42 a.C.) e dedicato a Marte Ultore, a cui si dedicò anche il tempio, in parte ancora visibile. Proseguendo si entra nel Foro di Nerva, sorto nel 97: in mezzo al foro si ergeva il tempio di Minerva, di cui è rimasto solo il basamento. Poi l'area archeologica è interrotta da Via Cavour. Attraversata la strada e superato l'ingresso dei Fori Romani s'incontra la chiesa dei SS. Cosma e Damiano, ricavata nel 527 da un'aula del Foro della Pace e rielaborata nel 1632, in cui sono sopravvissuti splendidi mosaici del VI e VII secolo.

40. Foro Romano

Il Foro Romano fu per secoli il cuore commerciale, giuridico, religioso e politico di Roma repubblicana, tra le sue mura nacque e si sviluppò la grandezza di Roma e del nascente impero. In origine, la zona era paludosa ed occupata da una delle più antiche necropoli dell'abitato. La bonifica avvenne nel 600 a.C. con la costruzione della Cloaca Massima. Il Foro raggiunse la sistemazione definitiva sotto Cesare e Augusto e mantenne a lungo le funzioni di luogo di rappresentanza. Esso aveva forma rettangolare ed era collegato al Palatino e al Campidoglio, tramite la Via Sacra. Uomini politici ed imperatori lo sottoposero ripetutamente a trasformazioni: infatti, il Foro veniva spesso arricchito con la realizzazione di opere e la ristrutturazione di edifici e monumenti.

Il Foro costituisce dunque il più grande complesso di monumenti dell'antica Roma a noi pervenuto. Rimase coperto per secoli sotto uno spesso strato di terreno, per lo più adibito a pascolo, conosciuto come Campo Vaccino. Gli scavi archeologici che lo hanno riscoperto e riportato alla luce risalgono agli anni tra fine Ottocento e inizio Novecento.

Il Foro è attraversato dalla Via Sacra, lungo la quale si svolgevano i trionfi dei generali romani vittoriosi in battaglia. Oltre alla Via Sacra, gli edifici principali del Foro sono: la Curia, sede del Senato di Roma principale organo della Repubblica; la Basilica Emilia, eretta nel 170 a.C., luogo di incontri e di commerci; l'arco di Settimio Severo, eretto nel 203 d.C. per ricordare la vittoria sui Parti; il Tempio di Vespasiano e Tito del I secolo, di cui restano tre colonne corinzie; il Tempio di Saturno, venerato al tempo della Repubblica, del IV secolo a.C. e di

cui restano otto colonne; la Basilica Giulia, costruita da Giulio Cesare e portata a termine da Ottaviano Augusto; il Tempio del Divo Giulio, di cui restano oggi pochi ruderi, costruito da Augusto nel 29 a.C. in memoria di Cesare; il tempio di Castore e Polluce, dedicato ai gemelli Dioscuri; il Tempio di Vesta, con annessa Casa delle Vestali, che custodiva il fuoco sacro tenuto perennemente acceso dalle sacerdotesse vergini. Il Foro Romano si conclude ai piedi del Campidoglio con la gigantesca Basilica di Massenzio, che conteneva la statua colossale di Costantino, di cui restano alcuni frammenti nel cortile del Palazzo dei Conservatori al Campidoglio; e l'Arco di Trionfo di Tito, innalzato nel 81 d.C.

41. Gianicolo

Secondo la tradizione, il nome del colle deriva dal dio Giano che vi avrebbe fondato un centro abitato conosciuto con il nome di Ianiculum. È più probabile però che derivi dal nome di un piccolo insediamento (Pagus Ianiculensis) esistente un tempo ai piedi del colle, nella zona di Trastevere. Il Gianicolo è sempre stato un punto strategico, importante per il controllo e la difesa di Roma. Questo aspetto è confermato dall'uso, certamente antico, di alzare sul colle una bandiera come segnale di sicurezza, quando si svolgevano i comizi nel Campo Marzio, fuori dalle mura. Situato sulla riva destra del Tevere, in territorio originariamente etrusco, il colle sarebbe stato occupato e annesso a Roma da Anco Marcio che avrebbe provveduto a fortificarlo e a collegarlo alla città, attraverso il Ponte Sublicio.

Il Gianicolo fu teatro di guerra nel Risorgimento. Nel 1849 Garibaldi vi difese valorosamente la Repubblica romana dall'assalto delle truppe francesi chiamate da Pio IX. Il 4 luglio, dopo settimane di durissimi scontri, fu restaurato il governo pontificio. A ricordo di questi fatti, nel vicino piazzale omonimo, è stata posta la statua equestre di Garibaldi, opera di E. Gallori (1895). Poco distante, in piazzale Anita Garibaldi, sorge la statua della compagna dell'eroe dei due mondi, opera di M. Rutelli (1932): alla sua base sono deposte le ceneri di Anita.

Il panorama che si ammira dal Gianicolo è splendido. Dal colle è possibile riconoscere i monumenti di Roma e le grandi basiliche. Sullo sfondo gli imponenti colli Albani,

un tempo centro religioso e sacro per i primi romani, dominano la scena. Sul Gianicolo furono sepolti personaggi illustri, tra cui il re Numa Pompilio e i poeti latini Ennio e Stazio. Per una tradizione che risale all'Ottocento, il mezzogiorno è annunciato a Roma da un colpo di cannone sparato dalla terrazza del Gianicolo.

42. Isola Tiberina

Narra la leggenda che, quando fu cacciato da Roma l'ultimo re, Tarquinio il Superbo, i romani gettarono nel Tevere le messi. Su queste si accumulò tanto fango da dare origine a un'isola: l'Isola Tiberina. In antico, l'isola fu indicata con diversi nomi: dapprima "Isola Lycaonia", poi "Isola di San Bartolomeo", per la presenza della basilica omonima, e "Isola dei due ponti", per i ponti Cestio e Fabricio che collegano l'isola con le due sponde del Tevere.

Già in epoca romana l'Isola Tiberina divenne centro dedicato alla medicina. Sempre secondo la leggenda - riportata nelle "Metamorfosi" di Ovidio - per debellare la peste che colpì Roma nel 294-293 a.C., si pensò di mandare una delegazione alla città greca di Epidauro, con il compito di portare a Roma l'effigie di Esculapio, padre della medicina. Lo stesso Esculapio, in forma di serpente, si presentò ai romani e ricondusse le loro imbarcazioni fino alla foce del Tevere, scendendo sull'Isola. Qui i romani edificarono un santuario e sistemarono rive ed argini in modo tale che l'Isola prendesse la forma di una grande nave da guerra, ancorata lungo il fiume: la cosiddetta "Nave di Esculapio", con un obelisco come albero maestro. Di queste opere rimangono pochissime vestigia, mentre la tradizione medica dell'Isola continua anche ai tempi nostri, attraverso l'importante Ospedale Fatebenefratelli, qui fondato alla fine del Cinquecento.

Sull'isola si trovano la chiesetta di San Giovanni Calibita, con un piccolo campanile barocco, e la medievale torre Caetani, potente famiglia romana che aveva trasformato l'isola in fortilizio. Nella piazza sorge la chiesa di San Bartolomeo, costruita nel X secolo dall'imperatore Ottone, semidistrutta alla fine del Cinquecento e ricostruita nel Seicento. Al centro della piazza si trova la Guglia di Ignazio Giacometti (1869), con coronamento a cuspide e quattro statue di santi.



43. Mausoleo di Augusto

Dopo la vittoria di Azio (31 a.C.) e la sottomissione di Cleopatra e Marco Antonio, Ottaviano - non ancora Cesare Augusto - decise la costruzione di una splendida tomba. Narra Svetonio che il futuro imperatore aveva visitato in Egitto la tomba di Alessandro Magno e che ad essa probabilmente si ispirò per la costruzione della tomba dinastica della gens Giulio-Claudia, emblema immortale della sua famiglia e del suo potere dinastico. Il luogo prescelto per la costruzione della tomba fu il Campo Marzio settentrionale, in cui gi si trovavano tombe di uomini illustri.

La tomba di Augusto sarà chiamata Mausoleo, per la sua eccezionale sontuosità.

Nel mondo antico, la tomba di Augusto non aveva pari: era circolare, si stendeva su quasi un ettaro di terreno, era in origine rivestita di marmo bianco.

La stanza centrale, dove riposava l'urna più importante, era circondata da un anello di nicchie destinate a ospitare i resti di altri membri della famiglia. La tomba era sovrastata da due tamburi circolari, posti l'uno sull'altro e ricoperti di terra a formare una collinetta con cipressi, seguendo l'esempio delle tombe etrusche. In cima svettava una statua dell'Imperatore. All'ingresso vi erano due obelischi (copie romane), ora a Piazza dell'Esquilino e a Piazza del Quirinale.

Nel X secolo, l'edificio fu trasformato in fortezza dalla famiglia romana dei Colonna.

Nel 1354, vi fu bruciato il corpo di Cola di Rienzo. Nel XVI secolo la tomba è trasformata in giardino ornamentale. Infine, nel XVII secolo, un anfiteatro di legno viene costruito tutto intorno, trasformando il Mausoleo in arena per le corride.

Il monumento viene definitivamente liberato dagli scavi del 1936, ma non si presta ad una facile ricostruzione. La complessa struttura a piani sovrapposti è determinata da un basamento in travertino, alto 12 metri, sul quale poggia l'edificio circolare composto da sette anelli concentrici, collegati tra loro da muri radiali.

Davanti all'ingresso furono posti i due pilastri con affisse le lastre bronzee sulle quali era incisa l'autobiografia ufficiale dell'imperatore. La stessa che, ritrovata su altri importanti edifici delle province imperiali, fu trascritta sul fianco dell'edificio che fino a poco tempo fa custodiva l'Ara Pacis.

44. Mausoleo di Cecilia Metella

Posto tra il secondo ed il terzo miglio della Via Appia antica, il mausoleo di Cecilia Metella è il più celebre monumento funerario della zona. Esso è uno dei monumenti romani che più contribuisce a caratterizzarne il suggestivo paesaggio, insieme agli archi dei vicini acquedotti. Una lapide ricorda che il mausoleo - davvero imponente - fu costruito nell'ultimo quarto del I sec a.C. per la nobile romana Cecilia Metella, figlia di Quinto Metello Cretico e moglie di Crasso (forse figlio del triumviro e generale di Cesare in Gallia), membro di una delle più illustri famiglie della città. Nel XIV secolo, la storia della tomba si intreccia con quella del castello Caetani, di cui diventa il torrione principale di difesa. Successivamente, iniziarono le spoliazioni: furono asportate tutte le lastre di rivestimento del grande basamento, le parti decorate più accessibili e l'urna che conteneva le ceneri della defunta, certamente di materiale pregiato; nel 1588 il mausoleo viene salvato dall'ordine di demolizione di Sisto V solo grazie all'intervento del popolo romano in Campidoglio.

La tomba ha forma cilindrica, col muro esterno in opera a sacco rivestito in lastroni di travertino, che furono divelti poco dopo l'anno 1000. Sulla parte superiore corre un pregevole fregio in marmo pentelico con bucrani e festoni. Sopra l'iscrizione è ancora conservata la raffigurazione di una Vittoria che scrive su uno scudo. È probabile che il cilindro terminasse con un giro di merli; quelli attualmente visibili sono però medievali. Quanto alla copertura, il monumento doveva conservare ancora nell'XI secolo il tetto a cono, se un atto di tale epoca lo designa come "monumento aguzzo". All'interno, la camera sepolcrale era rivestita di decorazioni a stucco.

Dal Rinascimento ai nostri giorni, il mausoleo è oggetto di particolare attenzione da parte di studiosi, architetti e disegnatori, attratti dalla sua imponenza, dalla sua forma, ma probabilmente e soprattutto dall'impenetrabilità della sua struttura, che essendo unica nel suo genere, sembra quasi celare un mistero.

45. Palatino

Il Colle Palatino è uno dei sette colli di Roma, situato tra il Velabro e il Foro, ed è una delle parti più antiche della città. Il sito si può ben considerare un grande museo

all'aperto, per la ricchezza dei resti archeologici, che qui sorgono. Le vestigia del passato sono immerse nel verde di una ricca vegetazione che si estende lungo i dolci declivi del colle, dal quale si godono ampi panorami di tutta l'area archeologica. Su questo colle ha avuto inizio la grande storia di Roma e i suoi imperatori vi costruirono magnifiche residenze: il termine palazzo deriva infatti da Palatium, denominazione latina del Palatino. La Domus Tiberiana fu il primo dei palazzi costruiti sul colle, ma a questo seguirono molti altri, tanto che il Palatino divenne nuovamente il centro più importante di Roma. Fra i tanti palazzi ricordiamo:

- La casa di Livia. Risale al I secolo a. C. ed è una delle più belle e meglio conservate, pur essendo relativamente modesta rispetto ai futuri palazzi imperiali: lì vissero l'imperatore Augusto e sua moglie Livia. Oggi si possono ancora ammirare molti degli affreschi, di stile pompeiano, che decoravano la casa. In questa residenza, Augusto edificò il tempio di Apollo Palatino, con un ampio portico e biblioteche.
- La Domus Transitoria, che fu abitata da Nerone fino al 64, quando fu distrutta dall'incendio di Roma, attribuito allo stesso Nerone;
- Il Palazzo di Domiziano, o dei Flavi. Eretto dall'imperatore su precedenti costruzioni, occupava tutta la parte centrale del Palatino e divenne per 300 anni la principale residenza imperiale. L'edificio è comunemente diviso in due zone: la cosiddetta Domus Flavia, la parte pubblica, e la Domus Augustana, parte privata; di quest'ultima sono rimasti gli alti muri in mattoni, da cui partono i resti del Palazzo di Settimio Severo. Vicino alla residenza imperiale, sempre Domiziano fece costruire lo Stadio Palatino, che molto probabilmente era utilizzato per allenare i cavalli. A destra dello stadio si trovano i resti delle Terme di Settimio Severo.

Dopo la ristrutturazione voluta da Teodorico, il sito declinò e fu abbandonato. In epoca medievale, furono costruite sul Palatino molte chiese: Santa Maria Antiqua, Sant'Anastasia, la diaconia di San Teodoro, Santa Lucia in Septisolio. Furono questi gli ultimi centri di vita del Palatino, prima che il colle fosse trasformato in fortezza dai Frangipane. Durante il Rinascimento sorsero sul colle le ville di ricche famiglie, quali gli Stati, i Mattei e i Farnese.

A questi ultimi, si deve la creazione dei magnifici giardini detti Horti Palatini, i cui resti ancora si conservano sopra quelli della Domus Tiberiana.

46. Pantheon

Il tempio del Pantheon di Roma si erge sull'area del Campo Marzio, dove, secondo un'antica tradizione, il fondatore della città, Romolo, sarebbe asceso al cielo. È uno dei più importanti monumenti architettonici rimastici dell'intera antichità classica: a sua imitazione furono costruiti il Pantheon di Parigi ed altri importanti edifici neoclassici. L'edificio, eretto nel 27 a.C. per ordine del console Marco Agrippa, è fondamentalmente un tempio di stile greco consacrato al culto di tutte le divinità che venivano venerate nelle varie regioni dell'Impero. A seguito di terremoti ed incendi, il monumento ha subito varie modifiche: intorno al 120 - ad esempio - viene aggiunto il pronao ed eretta la grande cupola. Nonostante tali modifiche, l'imperatore Adriano volle che sul frontone del portico fosse apposta un'iscrizione che ricordava il primo committente: "M. Agrippa L:F: Cos Tertium Fecit" - "Lo costruì Marco Agrippa, figlio di Lucio, console per la terza volta". Saccheggiato durante le invasioni barbariche, il Pantheon fu trasformato in chiesa cristiana nel VII secolo, il che lo salvò dalla distruzione. Dopo alterne vicende e spoliazioni, l'edificio venne ristrutturato nel Seicento dal Bernini. Il Pantheon ha una pianta circolare, attorno alla quale si estendono le cappelle laterali e su cui si innalza una cupola monolitica emisferica, internamente decorata a casettoni ricavati nella pietra. L'ingresso è preceduto da un pronao classico con colonne antiche monolitiche in granito. Il portale d'ingresso ai suoi lati ha ancora i battenti originali in pietra. Nelle cappelle attorno al corpo centrale sono custoditi i sepolcri dei Re d'Italia e la tomba di Raffaello Sanzio, massima gloria dell'arte rinascimentale italiana, insieme a Michelangelo.

47. Pincio

Il Pincio è un colle di Roma, non è compreso fra i famosi sette colli su cui Roma è stata fondata. In antico, era chiamato Collis Hortulorum, per i giardini che circondavano le importanti tombe romane ivi esistenti, come

quella gentilizia dei Domitii. In effetti, le pendici del colle cominciarono a popolarsi di ville patrizie verso la fine dell'età repubblicana: è certo - ad esempio - che qui sorgeva la villa di Lucullo, costruita intorno al 63 a.C. e circondata di terrazze. Di questa villa sono ancora visibili pochi resti, che si trovano nel convento del Sacro Cuore. La parte settentrionale del colle era occupata dalle ville degli Acilii, e da quelle più tarde degli Anicii e dei Poncii, che diedero il nome al colle: un resto delle loro costruzioni è il cosiddetto Muro Torto, eretto in età repubblicana e poi incluso nella cinta delle Mura Aureliane. Fu chiamato anche Muro Malo perché vi venivano sepolti i defunti impenitenti e le prostitute di basso rango: era indicato anche come sepolcro di Nerone.

La sistemazione radicale del Pincio si deve all'intervento di Pio VII (1811), su progetto del Valadier. Assai interessante è l'obelisco egizio, noto come obelisco Pinciano ma che in realtà dovrebbe dirsi di Antinoo: esso fu dedicato dall'imperatore Adriano al suo giovane amico annegato nel Nilo nel 130 d.C. Affascinante è anche l'idrocronometro, ossia l'orologio ad acqua, ideato dal domenicano P. Giovanni Embriaco e sistemato in via dell'Orologio. Curiosa è infine la cosiddetta Casina Valadier, costruita come il cassero della famosa nave Trafalgar, comandata dall'ammiraglio Nelson, quando distrusse la flotta francese nel Mediterraneo.

Il colle è sempre stato considerato luogo misterioso, ideale per romantici incontri, per una sosta meditativa o per una folgorante ispirazione. I viali sono costeggiati da alberi secolari e si districano tra colonne, statue e fontane. I vari sentieri conducono alla piccola piazza dedicata a Napoleone, da cui si ammira uno dei panorami più belli di Roma.

48. Piramide Cestia

La piramide è un monumento funerario, fatto costruire intorno al 20 a.C. da Caio Cestio Epulone, membro del Collegio dei Septemviri. L'opera poggia su una base quadrata, con un lato di 30 metri, ed è alta quasi 37 metri. È costituita da calcestrutto, rivestito esternamente da lastre di marmo, e dimostra che l'aristocrazia romana era rimasta affascinata dall'Egitto, recentemente conquistato da Augusto (30 a.C.). Una lastra sul lato orientale ricorda

che la piramide è stata realizzata in meno di 330 giorni, come da disposizione testamentaria di Caio Cestio.

Per secoli il monumento rimase isolato, a dominare con la sua mole possente l'antica Via Ostiensis. Alla fine del III secolo, la piramide fu inglobata nella cinta muraria fatta costruire da Aureliano. La doppia iscrizione posta sui lati orientale ed occidentale della costruzione recita: "C(aius) CESTIUS L(uci) F(ilius) EPULO, POB(lilia tribu), PRAETOR, TRIBUNUS PLEBIS, (septem)VIR EPULORUM" (Caio Cestio, figlio di Lucio, della tribù Poblilia, pretore, tribuno della plebe, settemviro degli epuloni"). Stranamente, in epoca medievale, la Piramide Cestia fu ritenuta la tomba di Remo, fratello gemello di Romolo. Un completo restauro fu ordinato da papa Alessandro VII intorno al 1660. Nel corso di questo restauro - molto probabilmente - fu aperto un piccolo ingresso sul lato occidentale della piramide: di qui, attraverso un cunicolo rivestito di laterizio, si giunge all'angusta camera funeraria (m. 5,90 x 4,10). La stanza è ricoperta da volte a botte ed affrescata con figure femminili e pitture ornamentali, ormai quasi cancellate.

49. Terme di Caracalla

Furono realizzate fra il 212 ed il 217 all'epoca dell'imperatore Caracalla, su un'area quadrata di circa 330 metri di lato. L'impianto ricalca lo "standard" adottato dagli architetti romani per gli edifici termali. Il grande edificio centrale, di circa 220 metri di lunghezza per 114 di larghezza era circondato da un ampio giardino e da un recinto esterno, frutto dell'opera di Eliogabalo e di Alessandro Severo, con ambienti di servizio ed esedre. Le Terme di Caracalla potevano ospitare contemporaneamente oltre 1600 persone impegnate in attività fisiche, o dedicate alla cura della persona nei bagni, o alla lettura. Oltre agli immancabili ambienti del "frigidarium", occupato dalla piscina, di ben due "tepidaria" e del "calidarium", una sala circolare dal diametro approssimativo di 35 metri, si trovavano diverse palestre e sale absidiate. Le decorazioni degli ambienti erano affidate a marmi policromi, metalli preziosi, giochi d'acqua, pavimenti a mosaico e ad una serie di sculture che comprendeva l'Ercole di Glicone, il gruppo del Toro Farnese, e la Flora, oggi tutte facenti parte della collezione Farnese ospitata presso il Museo Archeologico Nazio-

nale di Napoli.

Le terme vissero solo tre secoli: furono definitivamente abbandonate poco dopo il 537, a seguito dell'assedio di Vitige, re dei Goti, il quale tagliò gli acquedotti per prendere Roma per sete. Il complesso termale divenne il cimitero dei pellegrini ammalatisi durante il viaggio a Roma e ricoverati nel vicino Xenodochium dei SS. Nereo e Achilleo. Nel XII secolo le terme furono cava di materiali per la decorazione di chiese e palazzi.

Dopo gli scavi Farnese della metà del Cinquecento, le Terme vissero un lungo periodo di oblio. Poi, nel 1824 scavi sistematici iniziati nel corpo centrale portarono alla luce, tra l'altro, i famosi mosaici pavimentali con gli atleti, attualmente conservati ai Musei Vaticani. Nel 1867 fu rinvenuta una ricca domus di età adrianea, con pavimenti a mosaico e affreschi di alle pareti. Nei primi anni del Novecento si procedette all'esplorazione del recinto perimetrale e di parte dei sotterranei. Questi scavi portarono alla scoperta dei vani compresi nella grande esedra occidentale, della Biblioteca e, nel sottosuolo, del Mitreo e di quello che recenti studi hanno identificato in un mulino ad acqua. L'esplorazione sistematica delle gallerie, in parte già note dal Settecento e dall'Ottocento, iniziò nel 1901, per proseguire nel 1938-1939. Gli ultimi scavi risalgono agli anni Ottanta, ma ancora nel 1996 fu ritrovata una statua di Artemide, senza testa. Ora esposta nell'aula Ottagona delle Terme di Diocleziano.

50. Terme di Diocleziano

Erette tra il Viminale ed il Quirinale, le Terme di Diocleziano sono le più grandi di Roma e del mondo romano. Per costruirle, furono demoliti numerosi edifici e fu modificata la rete stradale. Per l'approvvigionamento idrico fu realizzata una diramazione dell'Aqua Marcia. I lavori, iniziati nel 298 da Massimiano e Diocleziano, furono completati nel 305-306 da Galerio e Costanzo Cloro. La gigantesca costruzione, che poteva ospitare contemporaneamente più di 3.000 persone, occupa un'area di m 380 x 370. Il lato di fondo presentava al centro una grande esedra con gradinate, forse utilizzata per spettacoli teatrali, mentre ai lati del vasto emiciclo, due vani rettangolari ospitavano le Biblioteche. L'edificio balneare misurava circa m 250 x 180 e si articolava, secondo uno schema

canonico per le terme imperiali, attorno all'asse centrale minore comprendente la grande piscina (natatio), il frigidarium, il tepidarium e il calidarium. Allineate con il calidarium erano due aule ottagonhe, una delle quali, l'ex Planetario, ospita oggi un'esposizione di sculture provenienti da terme. La costruzione era riccamente decorata, con sculture, vasche di granito, di porfido verde di Laconia e la grande vasca monolitica di porfido, attualmente ai Musei Vaticani.

Le Terme furono abbandonate dopo il taglio degli acquedotti a opera dei Goti di Vitige, nel 537, e le devastazioni degli armati di Totila, nel 546. Da allora il sontuoso edificio divenne una cava di materiali di reimpiego, ma ancora nel XV e XVI secolo conservava parte della sua decorazione marmorea. Nel 1561 Pio IV decise di realizzare all'interno delle terme una basilica dedicata a Santa Maria degli Angeli. Nel 1575 Gregorio XIII trasformò gli ambienti a ovest del calidarium in granai. Nel 1754 Benedetto XIV installò nell'ambiente adiacente all'aula Ottagona la chiesa di S. Isidoro in thermis. Nell'Ottocento gli ex granai divennero sede del Pio Istituto Generale di Carità, e singole parti dell'edificio furono cedute a privati. Con le trasformazioni urbanistiche legate alla proclamazione di Roma capitale, il complesso subì ulteriori gravi mutilazioni.

Una sezione dell'edificio termale è inglobata nelle strutture del vicino Museo delle Terme di Diocleziano, che, recentemente rinnovato, ospita nella cornice dello straordinario Chiostro di Michelangelo le sezioni di protostoria ed epigrafia del Museo Nazionale Romano. Nelle Grandi Aule, la struttura ospita spesso mostre temporanee e di grande prestigio.